ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Domenica 23 Marzo 1919* — MATTINO NUM. 82

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il compito della borghesia

Un formidabile processo s'instituisce da ogni parte alla borghesia, come causa generatrice della guerra e dei mali quasi infiniti che hanno, per colpa di essa, straziato l'umanità. Tutti i grandi istituti politici e sociali sono stati dalla guerra posti alla prova del fuoco; tutte le forme spirituali ed economiche sono state da essa saggiate. La guerra non ha soltanto distrutto a milioni gli uomini o sperperato a miliardi le loro ricchezze; non ha sconvolto soltanto terreni e smantellato città; ha rovesciato istituti che parevano saldissimi, ha mutato forme che si sarebbero dette perpetue. Monarchie illuminate da secoli di gloria, classi sociali nel pieno vigore della giovinezza, o indurite dal lungo esercizio, sono state spazzate via dal vento che si è abbattuto su di esse. Mai insomma il ritmo della storia è stato tanto accelerato come dalle distruzioni, dalle rivoluzioni e dalle innovazioni prodotte dalla guerra. La guerra ha acceso meravigliose virtù, santificato dolori e sagrifizi inauditi, rivelato energie insospettate. Ma ha insieme messo in luce egoismi brutali, ingiustizie feroci, appetiti bellutini. Or poichè nulla mai va perduto nella storia, sagrifizi ed egoismi, con l'ammirazione o con le sdegno che hanno suscitato, hanno acuito il bisogno dell'elevazione, hanno rasserenati i propositi di eliminazione. La necessità di riforme radicali è diventata coscienza universale; nessuna eliminazione, per profonda possa essere, spaventa più l'animo di alcuno. Non fa meraviglia dunque se anche contro la borghesia si è costituito processo, ed essa è chiamata a difendere e a giustificare sè stessa.

Per coloro che sono stati schiacciati dal corso di due mondi, ragioni ideali e fatalità storiche non hanno valore. Chi sta male non si spaventa di alcuna generalizzazione, non indietreggia dinnanzi alcuna conseguenza. La borghesia è la grande colpevole; la borghesia dunque deve sparire. E certo se la guerra fosse stata il derivato inevitabile della borghesia come classe, la deduzione, per quanto spietata, sarebbe impeccabile. Ora la verità è che se l'utilitarismo egoistico di alcuni gruppi borghesi ha per gran parte provocato la guerra, molti altri interessi e sentimenti, che ora non importa di analizzare, ma che in ogni modo sono fuori dalla borghesia come istituto di classe, si sono associati nel determinare la catastrofe. Quello che importa invece di ben determinare è che l'utilitarismo rappresentava già molto prima della guerra, e rappresenta tanto più dopo di essa, una forma sorpassata nel seno stesso della borghesia. Dalla dichiarazione d'indipendenza delle colonie britanniche d'America in poi la nuova forza borghese infatti — e lo dimostra bene H. Gretton — la nuova forza borghese non è rappresentata più dall'egoismo utilitaristico della classe, ma dalla formazione e dalla propagazione che essa si è assunta della coscienza sociale. Certo l'utilitarismo sopravvisse ancora a spadroneggiò anzi per tutto il secolo decimonono, ma spadroneggiò come forza reazionaria che la borghesia non riuscì ad eliminare da sè stessa. Ora la guerra con gli enormi profitti che gli ha fatto sperare e gli ha effettivamente procurato, ha — è vero — esasperato l'utilitarismo sino alle sue ultime forme; ma con l'esasperazione nel tempo stesso ha determinato l'inevitabile sua morte. Ogni forma ed ogni idea reazionaria è stata uccisa dalla guerra. Ed è reazionario tutto ciò che, nella sua crassa ed egoistica materialità determina i popoli o le classi a scagliarsi l'uno contro l'altro. Or questo la borghesia, nella parte sua sana, intende nettamente, e, alla luce della nuova coscienza sociale che si è fatta, si sforza di provarlo per la via nuova della storia.

Cotesta coscienza ha incominciato ad illuminare l'azione della borghesia liberale italiana nei movimenti proletari del 1898. Il proletariato affamato chiedeva pane e libertà, e i consorti, stretti alla difesa dei loro interessi minacciati, gli davano per tutta risposta mitraglia. Bisogna consolidare le instituzioni, urlavano i consorti: e poichè le instituzioni erano essi, gli strumenti di consolidazione erano lo stato d'assedio, che cacciava in galera gli avversari, e il cannone che spazzava le vie di Milano. Identificare sè stessi con le instituzioni e con la patria, è stato sempre — in tutti i tempi e in tutti i paesi — il gioco dei consorti. In Prussia come in Italia, sia per elevare una tariffa protettiva come per impedire un'elevazione di mercede. E nemici delle instituzioni e della patria, sono stati sempre tutti coloro che hanno avversato cotesti interessi. Nemica delle instituzioni nel '98 la borghesia liberale, che dava pace all'Italia, ritornando allo Statuto, ed assicurava pane e libertà a tutti i cittadini. Devoto della patria e osservatore delle sue leggi e dei suoi instituti, il Pelloux, che violava lettera e spirito dello Statuto proclamandosi e facendosi proclamare dinanzi a tutta Italia difensore di essa. Il Pelloux, che per assicurare ancora per poco tempo il potere alla propria clientela avrebbe, senza scrupolo di sorta, gettato il paese nello scompiglio ed impedito, sia Dio per quanto, il libero svolgimento di tutte le energie sane di esso. Così, pochi anni appresso, fu nemica delle instituzioni quella parte della borghesia che non poneva la forza dello Stato al servizio degli agrari e degli industriali, i quali negavano a contadini ed operai scioperanti ogni più piccola riduzione di orario ed ogni più tenue elevazione di mercede. E non solo nemica delle instituzioni, ma distruggitrice dell'industria e della ricchezza nazionale. Oggi che operai ed industriali, padroni e lavoratori discutono alla pari dei propri interessi e cercano insieme le forme nuove nelle quali questi si possono conciliare, con vantaggio proprio e dell'industria, oggi questo passato, pur così vicino, ci pare quasi storia di altri tempi, o ci domandiamo come mai gli animi non abbiano allora potuto vedere quello che a tutti pare ora così chiaro. Ma allora un sasso, un sasso solo, alzato da uno sconsigliato o da un provocatore contro un soldato, un semplice fischio bastava a chiedere ogni più feroce repressione dei rivoltosi. Non opera di pacificazione ma di dissoluzione faceva il Governo con gli inerti suoi alloggiamenti: dissolveva l'esercito perchè non lo spingeva a far fuoco sugli inermi; dissolveva le leggi, perchè non ordinava ai magistrati di condannare spietati; dissolveva la ricchezza della nazione perchè non lasciava ad una piccola classe la libera disposizione di tutte le forze dello Stato in proprio servizio e ad oppressione delle altre classi.

Non importa che tale politica germinata dalla nuova coscienza sociale della borghesia liberale, abbia raccostato le moltitudini allo Stato, da cui nell'esasperazione del dolore si erano allontanate maledicendo. Non importa che tale politica di rinnovamento abbia elevato il tenore di vita di milioni e milioni di cittadini, prima servi bruti della miseria e della fame; abbia dato loro una coscienza sociale, abbia fatto balenare nel loro spirito la dignità d'essere cittadini italiani. Non importa che tale politica, costringendo a più industre lavoro, abbia aperto al popolo italiano fonti insperate di benessere, abbia consolidato l'ossatura del paese, lo abbia temprato a resistere a qualunque più terribile prova del futuro, e perfino a quella di una guerra europea. Fa spavento pensare che cosa sarebbe avvenuto d'Italia se tale politica di libertà non l'avesse in pochi anni interamente trasformata e rinnovata. Senza il diritto di sciopero, senza la libertà piena dei partiti e delle classi, senza l'estensione dello Stato dalle competizioni degli interessi, l'Italia sarebbe ancora un paese di straccioni, lubidrio d'Europa e del mondo, una terra di rivoltosi, senza considerazione presso i popoli seri. Un paese che avrebbe scricchiolato al primo urto e sarebbe caduto infranto alla prima sconfitta. Ma questo è il giudizio della storia, e gli uomini non operano e non giudicano se non sotto l'impulso dei sentimenti e delle passioni del momento. Anche se coteste passioni e cotesti sentimenti gli inducano, in realtà, ad agire contro il loro stesso tornaconto e sempre — si capisce — contro quello dei più. Quella politica offendeva allora l'utile dei consorti; ed era perciò solo contraria alla patria. Tradisce sempre la patria chi impedisce gli utili dei consorti. L'istituzione è l'interesse. E poichè oggi l'interesse è di conservare il portafoglio che si è gonfiato nelle speculazioni di guerra, oggi, per i consorti, chiunque vuol guardare dentro quel portafoglio, ha menomato la forza del paese in guerra, ed ha operato perciò contro il paese. Oggi, per i consorti, tradisce la patria chi vuole che il denaro il quale gronda sangue, ritorni a fecondare il paese donde è stato sprenuto. La politica dell'onestà è una politica demagogica. Non è demagogia chiamar patria il proprio interesse, e così allontanare disgustati da essa i diseredati che sono costretti a cercar altrove la liberazione dalla propria miseria, ed assicurarsi con la violenza la propria elevazione. Demagogia è volere che la guerra non diventi un mezzo di ricchezza per alcuni pochi e di miseria per gli infiniti; che neppure un quattrino sia guadagnato sul sangue versato dai fratelli. Oggi che i consorti hanno con la guerra riafferrato lo Stato, essi non possono consentire a nessun patto che la forza dello Stato — dal quale sono stati lontani per quasi vent'anni — dopo che per secoli si è affermata solo in loro servizio, si debba affermare contro di loro. Se odiano tanto la parte politica che ha contro le loro teorie e soprattutto contro i loro interessi asservato e praticato il non intervento dello Stato nei loro conflitti economici; figurarsi quali odi sfrenerà in essi il terrore che le idee sostenute contro di essi ritornino dominatrici, non solo, ma dopo tanta esperienza di guerra, in tutto il pieno sviluppo delle loro logiche conseguenze.

Il non intervento dello Stato nei conflitti economici e l'anichevole protezione degli umili, ecco il grande progresso in un momento che il servizio dello Stato a favore di un gruppo o di alcune categorie di potenti, era teoria e pratica di Governo, oggi non basta più. Oggi è necessario l'intervento dello Stato come propulsore energico di giustizia sociale, e come creatore di benessere in vantaggio di tutte le classi. L'autocrazia non è stata debellata soltanto sui campi di battaglia; essa è stata vinta anche nella vita sociale e nella politica. Sostituire all'autocrazia degli individui o dei gruppi l'autonomia delle classi nell'unità superiore dello Stato, è il grande fatto dell'avvenire. Ed è l'arduo compito della borghesia, se essa intende i bisogni dell'ora, il proprio interesse, e i doveri che le sono derivati dalla propria storia. L'esempio della Germania deve le classi proletarie nelle varie loro espressioni politiche, socialisti e cattolici, si associano con la borghesia liberale per attuare in modo fecondo la propria risoluzione, dimostra luminosamente che il compito della borghesia non è finito nella storia. Quello che è finito è il parassitismo dei gruppi oligarchici, che la borghesia ha lasciato esprimere dal suo seno e che hanno sempre sfruttato e lei stessa ed il paese. Guai alla borghesia liberale se non intendesse che condizione prima al rinnovato suo officio è l'eliminazione da sè di tali gruppi. Gruppi oligarchici, che non hanno mai saputo altra norma politica se non il proprio tornaconto, e che non hanno mai riconosciuto al proletariato altro dovere che lavorare e combattere per essi. Gruppi oligarchici che strillano sulla rovina della patria quando ai proletari fu concesso in Italia il suffragio universale, ma che per tre anni sostennero pal, durante la guerra, i diritti del popolo... fuori d'Italia. Gruppi oligarchici, che strillano oggi sul disastro nazionale perchè i lavoratori che ritornano dalle trincee pretendono di partecipare alla vita che hanno difesa a tutti, non come tollerati, ma come diretti creatori di essa e cominciano ad affermare cotesta legittima loro pretesa con il chiedere tutti i conti della guerra. I conti che i consorti non vogliono dare, perchè al popolo spetta di star saldo in trincea e di far anche il sagrifizio della vita, se occorra; ai consorti tocca di godere i frutti della guerra. E nemico della patria chi afferma il contrario!

Preoccupazioni governative per il carbone

Roma, 22, notte

Presso l'on. Colosimo, alla Presidenza del Consiglio, si sono riuniti i ministri Bonomi, De Nava, Caviglia, Del Bono, i sottosegretari De Vito, Paratore, Nunziante e Canti, e il direttore generale comm. Lavagna, per discutere e prendere deliberazioni urgenti circa la grave questione del carbone fossile e sul modo migliore per evitare il grave pericolo che, essendo lo sciopero dei minatori inglesi, minaccia di far rimanere l'Italia priva del combustibile necessario per i suoi trasporti ferroviari, ferroviari e per le industrie.

Il principio di nazionalità non trova concorde la Conferenza

Lloyd George e Wilson contro l'inclusione di 3 milioni di tedeschi nello Stato polacco — L'insistenza francese.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, mattino

Un cinico soggiungerebbe perchè la Conferenza della pace si è mostrata tanto polonofila, e consiglierebbe per uscirne il quesito del barone di Munchausen, il quale tirò sè dal fango se stesso e il suo destriero afferrandosi per la chioma ed alzandolo verso il cielo. Il comunicato ufficiale di ieri sera sulla riunione del Quai d'Orsay, dove i generali e gli ammiragli del Supremo Consiglio di guerra fecevano corona ai Decemviri, conforterebbe con la sua mestizza il sogghigno del cinico, perchè è di una magrezza in apparenza molto concludente che mai. Ma noi siamo qui non per le cose come dovrebbero essere, bensì per le cose come sono, ed a questo dobbiamo concedere almeno il beneficio del dubbio, cercando di farle meglio che possiamo. La magrezza del comunicato di ieri sera, il quale parla soltanto di una nuova disamina del problema polacco, può essere solo una mastellata di tormento. Tale essa è per noi in questo momento e può darsi che dalla doglia germogli domani qualche decisione energica e risolutiva. Era del resto preveduto che la questione dei confini polacchi si sarebbe rizzata come un istrice innanzi ai deliberanti. Molti hanno indubbiamente accolamato ad una nuova Polonia vasta come una delle più estese Nazioni europee, senza aver consultato neppure il margine di una carta geografica, nè soprattutto uno specchio etnografico. Per costoro la soluzione sarà semplice come quella di un quesito di economia politica, ma la realtà reagiscono sempre, ed in questi giorni la Conferenza sta di fronte alle reazioni di realtà nella Valiata della Vistola. Ammesso che tre milioni di tedeschi verrebbero ricacciati nei confini polacchi, non come sono stati delineati dalla Commissione demarcatrice, sullo un suggello massimamente francese, ottanta milioni di consanguinei contemplerebbero lo spettacolo lungo la linea di confine sud-occidentale. Che direbbero fra qualche anno, se non domani stesso? Lloyd George, i cui travimenti dello spirito liberale non possono prolungarsi al di là di circostanze passeggere, ha fatto osservare che occorrerebbe costruire il nuovo confine tedesco-polacco in maniera da non menomare ad ogni costo gli abitanti di sangue teutonico da includersi senza scampo nella Polonia. Crediamo che l'Italia sia rimasta causa spettatrice della controversia, ma si apprende dalla stampa francese che la Francia si è dichiarata favorevole al progetto intransigente della Commissione di studio, presieduto da Jules Cambon. Viene anzi asserito dalla fonte medesima che la Commissione suaccennata ha stabilito di insistere, perchè vengano sollecitati certi temperamenti che Wilson e Lloyd George avevano proposto e fatto mettere nella riunione decemvirale di mercoledì per una parte della linea di frontiera proposta dai Commissari.

Uno Stato di 31 milioni di abitanti

I Decemviri devono essersi occupati anche di tali rimostranze, ma non risulta ancora quali piegbe abbiano preso le loro deliberazioni sebbene sappiamo ufficialmente che non decisero nulla. E' doveroso prendere atto, per quello che vale, di questo particolare concreto; che la Commissione in parola, incluso il delegato britannico signor Tyrrel, è stata unanime nel suo rifiuto a modificare la linea di confine originariamente proposta, ed è stato scelto il Tyrrel in persona ad esporre le ragioni ai decemviri. Conferma anche il «Temps» che nella nuova Polonia contemplata dalla Commissione la massa degli abitanti sarebbe di 25 milioni, fra i quali figurerebbero tre milioni di tedeschi. I commissari sostengono che questi ultimi sarebbero inseparabili dallo Stato polacco perchè attraverso i distretti che essi precipuamente abitano passa la ferrovia da Varsavia al Baltico, e perchè quindi la Germania, guadagnando in possesso di queste terre sarebbe l'arbitra di tutto il traffico della Vistola. Inoltre la tesi francese trova che i distretti in questione (per gli intenditori, di mappe sono quelli di Marienwerder e di Rosenberg) fiancheggiano il corridoio per Danzica, contengono anche ingenti giacimenti petroliferi, mentre i loro abitanti teutoni sarebbero in gran parte ex-funzionari ed immigrati. Purtroppo la materia non è semplicemente dottrinaria giacchè reca dei reagenti positivi ed immediati che si rispecchiano nella lettera dei negoziati di Posen. I lettori sanno che a Posen i tedeschi ed i polacchi cercavano di tendersi sotto l'egida d'una Commissione interalleata. Per i tedeschi erano degli uomini di spada, ma per i polacchi non erano affatto degli uomini di toga.

Dopo aspirato tergiversare e dopo la prima rottura — è roba lunga e noiosa a seguirsi in dettaglio — il risultato odierno è che la Commissione interalleata appare sulla via del ritorno a Parigi ove poca gente l'attenderà alla stazione; e dietro di lei la Polonia resta una nebbia indecifrabile. La colpa viene data ai delegati militari tedeschi, i quali si ripete che a Posen sprizzassero fuoco dalle narici come nei bei di del militarismo prussiano. Ora, ascolta le immancabili esagerazioni secondo cui tutto il popolo germanico sta rimettendosi l'elmo di Scipio. Noi pensiamo che sono l'elmo di sia soltanto il «Carnevale di Torino» incorniciato di quaresima. Certo a nostro vedere è tutta una frammentazione di tendenze varie ancora lungi dal coagularsi e può essere benissimo che a Posen caracolliasse Mannaggia la Rocca, mentre a Weimar disserta la democrazia nell'assemblea ed a Berlino sta in agguato Spartaco. Non di meno è difficile escludere che accanto allo schioppone del possibile Mannaggia la Rocca di Posen si portino i quattordici punti di Wilson.

L'unico salvello

Per l'ennesimo nostro aggiungiamo alla un commento che non ci stanchiamo d'ripetere; l'unico solvente del garibaldino territoriale polacco è una Lega delle Nazioni audacemente formata e proclamata. Per questo continuiamo ad attendere alla prova massimamente Wilson con il margine di tempo non prolungato ma neppure brevissimo al quale egli ha diritto da uomini non ancora isterici.

Variazioni poco dissimili potremmo commentare sull'ultima adunata dei Decemviri nei riguardi della questione levantina. Essi hanno ufficiosamente ancora una volta in ricerca di nomine una Commissione «ad hoc». Ma questo è cosa vecchia. Il Levante può aspettare mentre la polenta europea si fa dura ogni giorno di più e vien lasciata al fuoco. Del resto i Decemviri han deciso che nel Levante asiatico non potranno senza pregiudicarle e stare quo» fino a nuovo ordine. Infatti la Commissione di cui sopra ha pensi ricevuto l'ordine di partire immediatamente per «inviare da sè» nazione sul posto, ma fino al suo ritorno resta stabilito che la questione verrà lasciata in sospeso, il gravame dell'occupazione militare rimanendo assunto dal britannico.

M. P.

Per il blocco latino nella Società delle Nazioni

Parigi, 22, sera.

Una importante riunione di uomini politici, economisti e giornalisti francesi ed italiani si è tenuta nella sede dell'Associazione italo-francese collo scopo di completare gli studi sui gravi problemi del giusto regolamento delle spese di guerra e della Società finanziaria delle Nazioni, che furono oggetto di un'interessante inchiesta eseguita dalla stessa Associazione e alla quale risposero già lord Cecil Robert Clementel, Ribot, Luzzatti. Alla seduta, presieduta dal sen. Mougeot, ex-ministro assistevano l'on. Barzilai, l'ambasciatore Romin Longare, gli on. Chiesa, Caccia e numerose notabilità. Sono stati approvati i seguenti voti: 1.o che i Governi francese ed italiano, ispirandosi agli interessi reciproci, ai quali incombe il pesante carico di essere vicini alla Germania, formino nella Società delle Nazioni il blocco latino e colgano tutte le occasioni per rendere più stretti i legami politici, economici e finanziari fra le due Nazioni e per agire di comune accordo nei loro rapporti cogli altri paesi, specialmente per quanto concerne i loro oneri di guerra, i loro crediti all'estero ed i loro traffici di commercio; 2.o che i paesi uniti nella lotta contro l'imperialismo delle Potenze centrali continuino a coordinarsi nei loro sforzi e aiutarsi a vicenda con tutti i mezzi per la ripresa della vita economica e sociale nei paesi alleati; 3.o che la Conferenza della Pace porti tutta l'attenzione allo studio della situazione finanziaria crea'a dalla guerra a certe Nazioni che come la Francia e l'Italia, sopportarono più pesantemente gli oneri nella lotta vittoriosa; 4.o che nella liquidazione finanziaria della guerra il nemico sia costretto a pagare in tutta la misura della sua potenza economica e che la ripartizione fra i paesi alleati e associati sia fatta nella proporzione inversa della loro ricchezza e in proporzione diretta delle loro perdite; 5.o che i Governi americano, britannico e giapponese si persuadano della necessità di regolare secondo giustizia la situazione economica e finanziaria creata dalla guerra ed uniscano la loro opera a quella della Francia e dell'Italia per una equa soluzione di questa delicata questione.

(Stefani).

Per la legislazione internazionale del lavoro
Una dichiarazione della rappresentanza italiana

Parigi, 22, sera.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha ogni continuato e condotto a termine l'esame delle clausole sociali da introdurre nel trattato di pace. Alle proposte discusse ed approvate nelle precedenti sedute è stata aggiunta una dichiarazione, concordata fra italiani ed americani, sulla legislazione sociale adeguata ai bisogni dei lavoratori della terra, e sull'impegno di ogni nazione di organizzare un Ispettorato del lavoro per tutti i rami dell'attività economica. Quest'ultima proposta, formulata dalla delegazione italiana, è stata approvata con la sola opposizione della rappresentanza giapponese. Sulla questione della libertà di emigrazione e di immigrazione, sulla questione della reciprocità internazionale nei servizi di mutualità delle organizzazioni professionali di mutuo soccorso e sulla questione del controllo operaio sulle aziende la delegazione italiana ritenne opportuno ritirare la proposta da essa presentata su tali argomenti. Ecco una dichiarazione firmata dai comm. Mayor des Planches e dall'on. Cabrini: «Noi riconosciamo che su tali questioni non sarebbe, al momento presente, possibile fare una discussione approfondita e degna dell'argomento. Urge presentare conclusioni alla Conferenza della pace. Per tale considerazione, e soltanto per essa, rifiutiamo le proposte, allegando agli atti della Commissione alcune note illustrative. A maggior ragione la delegazione italiana reputerebbe impossibile discutere a fondo il principio della graduale democratizzazione e controllo dell'azienda industriale ed agricola, principio che essa è sicura di vedere assai presto inscritto dalla forza degli avvenimenti all'ordine del giorno della Conferenza internazionale del lavoro».

Nella seduta pomeridiana la Commissione ha esaminato una proposta americana diretta a stabilire sanzioni esclusivamente civili contro i marinai che abbandonino una nave sulla quale sono imbarcati durante il periodo di tempo pel quale sono stati ingaggiati, abolendo così ogni sanzione penale. Durante la discussione fu affermato che la recente Conferenza internazionale dei lavoratori del mare avrebbe respinto un'analoga proposta, giudicandola per certi aspetti non favorevole ai lavoratori. La delegazione italiana si dichiarò in massima favorevole al concetto di disciplinare l'esecuzione del contratto di lavoro dei marinai colle sole sanzioni civili. Aggiunse che in Italia i lavoratori del mare di bassa forza e gli ufficiali della marina mercantile costituiscono una sola e vasta Federazione professionale, che la delegazione italiana non ebbe modo di consultare sopra l'argomento. Concluse dichiarando di astenersi dal voto, auspicando la convocazione di una riunione di competenti e di interessati alla questione speciale.

Grave situazione in Egitto
I pieni poteri al gen. Allemby

Londra, 21.

Un comunicato ufficiale dice: «Data la gravità della situazione in Egitto e data l'assenza dell'alto commissario britannico sir Reginald Wingate, il Re ha nominato il generale Allemby alto commissario supplente in Egitto con poteri discrezionali».

Una nota dell'Agenzia Reuter dice: «Secondo le ultime notizie ricevute dall'Egitto, la situazione è peggiorata ed è divenuta grave. Il generale Allemby ritornerà subito in Egitto ed arriverà probabilmente martedì prossimo al Cairo. Vengono pure inviati rinforzi oltre alle numerose truppe che si trovano già nel paese. Un certo numero di beduini armati provenienti dall'ovest della provincia di Beheira sono entrati in Egitto per saccheggiare. In alcuni villaggi è stata issata la bandiera turca. Non si ha finora alcuna notizia di perdite militari, ma si sa che alcuni funzionari indigeni eminenti, nonchè vari agenti della polizia egiziana sono rimasti uccisi.

(Stefani).

L'Inghilterra sollevata dall'incubo
dell'immediato sciopero di 2 milioni di lavoratori
La "Triplice operaia,, soprassiede continuando le trattative col Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Il grande cataclisma industriale, che si minacciava per oggi, è stato, se non completamente evitato, almeno rinviato per un'altra settimana. Nel pomeriggio di ieri la decisione dei ferrovieri di respingere la nuova offerta del Governo aveva prodotto impressione immensa, sembrando ad ognuno che preludesse alla inevitabilità dello sciopero, e i giornali che uscirono nel tardo pomeriggio il primo annuncio dell'avvenimento, sbalzano a ruba in pochi minuti. Fortunatamente, più tardi, ad alleviare la tensione e l'ansietà venne la decisione dei ministri i quali accettavano di continuare le trattative col Governo sopra la base del rapporto Sankey. Così abbiamo avuto in questo periodo di crisi una curiosa inversione delle parti: Mentre dapprima i ferrovieri sembrava che costituissero l'elemento moderatore della triplice alleanza, all'ultimo momento sono stati i minatori, cioè l'elemento ritenuto più favorevole all'azione d'urto, a portare una nota conciliante.

Infatti ieri sera la conferenza generale della triplice alleanza: minatori, ferrovieri e lavoratori dei trasporti, ha deciso di continuare le trattative col Governo sulla linea delle concessioni già ottenute e di raccomandare ai minatori di continuare a lavorare giorno per giorno, fino a che la conferenza non avrà preso una decisione definitiva. Ai ferrovieri, che con la loro attitudine sembrava avessero rotto i ponti col Governo, venne raccomandato di non abbandonarsi ad atti inconsulti come potrebbero essere scioperi parziali, o di ricominciare le trattative col *Board of Trade*. La prossima conferenza della triplice alleanza è stata indetta per mercoledì venturo, ma la data non è formale e si comprende che i lavoratori non hanno nessuna difficoltà di scioperare nel caso che le trattative non fossero ultimate.

Queste decisioni conciliatrici si riflettono oggi in tutti i commenti dei giornali, i quali riconoscono che, mentre i minatori hanno a metà guadagnata la loro battaglia e i ferrovieri sono giunti assai vicini alla mèta che si propongono, complessivamente i Comitati esecutivi degli operai hanno mostrato buon senso e senso di opportunità.

Fra i commenti più notevoli è da rilevarsi quello del *Daily Express*, giornale il quale rappresenta la tendenza che fa capo a Bonar Law, *leader* dell'unionismo conservatore. Il *Daily Express* riconosce che nessuna decisione violenta è stata presa e ciò torna ad onore dei lavoratori. «La strada verso la pace è ancora aperta e questo fatto permette, in momenti di così grave ansietà come quelli in cui viviamo, di prendere fiato per considerare con maggiore calma la situazione. Noi giriamo in un circolo vizioso dal quale bisogna uscire se il paese deve riprendere la sua tranquillità, il suo cammino. Le concessioni che i lavoratori domandano vanno a carico del pubblico erario, che è quanto dire della popolazione in genere. Questo sistema non può continuare indefinitamente, poichè condurrebbe l'Inghilterra alla bancarotta. Siccome le recriminazioni, quando fossimo giunti a tal punto, non servirebbero a modificare la situazione, bisogna armarsi ora di coraggio e guardare in faccia il pericolo incontro al quale si corre; bisogna persuadersi che la situazione ha una sola soluzione: cioè quella di aumentare la produzione in rapporto ai continui aumenti di salari. Ora è precisamente questo che i lavoratori inglesi non vogliono amministare. Se la produzione non aumenterà, il paese non potrà prosperare e l'Inghilterra ritornerà in condizione di generale e personale penuria come non ha conosciuta da molte generazioni, oppure cadrà in preda all'anarchia. Questa è la verità fondamentale ed è impossibile, nelle circostanze presenti, evitare una oppure l'altra alternativa».

750 milioni di aumento ai minatori

Ora non è senza interesse, per la comprensione della situazione di fatto, esaminare più da vicino le risultanze dell'inchiesta parlamentare. La Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei minatori non è riuscita a presentare un rapporto unico; invece ha diviso le sue raccomandazioni in tre documenti, uno dei quali rappresenta le vedute speciali del labourismo sopra la questione e concede nelle sue conclusioni quanto i minatori domandavano nel loro programma. Il secondo rapporto rappresenta le vedute dei proprietari di miniere che sono disposti a fare alcune concessioni sopra la questione del salario e sopra la questione delle ore, ma non vogliono sentire parlare di nazionalizzazione. Infine il terzo rapporto e quello firmato dal presidente della Commissione, il giudice Sankey, e dalla maggioranza dei membri imparziali della Commissione stessa. Questo rapporto accorda ai minatori: una giornata di lavoro di sette ore a cominciare dal 16 luglio dell'anno corrente; una giornata di sei ore di lavoro a cominciare dal 16 luglio 1921, premiendo però in considerazione le condizioni economiche delle industrie britanniche prima di venire a questa seconda riduzione; una settimana di quarantasei ore di lavoro per tutti i lavoratori esterni delle miniere a cominciare dal 16 luglio dell'anno corrente; un aumento di due scellini per giorno ad ogni minatore provetto ed uno scellino per gli apprendisti di sedici anni, qualcosa che implica un aumento di spesa in salari di trenta milioni di sterline, cioè di settecentocinquanta milioni di lire ogni anno. Il rapporto propone anche che si studi un sistema di unificazione dei metodi di lavoro e di controllo delle miniere, ed infine propone una tassa di dieci centesimi per ogni tonnellata di carbone estratta per migliorare le condizioni delle abitazioni dei minatori. Il Governo, dopo avere a lungo studiato i tre rapporti, studio che tenne impegnato il Gabinetto per lunghe ore della giornata e della serata di giovedì ha deciso, anche per un consiglio telefonico di Lloyd George da Parigi, di fare proprie le conclusioni del giudice Sankey, proponendo una legislazione adeguata. A tarda ora dell'altra notte, Bonar Law rese note alla Camera dei Comuni le decisioni del Governo con un discorso nel quale ha mostrato una larga simpatia per i lavoratori, ma nello stesso tempo non ha nascosto che lo Stato è preparato a resistere con tutti i suoi mezzi alle imposizioni che potessero derivare da uno sciopero. Questa frase provocò un piccolo tumulto in Parlamento, perchè gli elementi irrazionali hanno voluto dare ad essa un significato eccessivo, sottolineandola con interminabili applausi e provocando una reazione da parte dei liberali e dei labouristi, che furono però pacificati dall'assicurazione da parte di Bonar Law stesso che la frase non doveva essere considerata come una minaccia, bensì come un avvertimento rassicurante la comunità.

In quanto ai ferrovieri, il Governo ha fatto ad essi giovedì nuove offerte, garantendo una settimana di lavoro di quarantotto ore, un soprassoldo per il lavoro straordinario, la doppia paga per il lavoro domenicale ed un soprassoldo speciale per il lavoro notturno, oltre all'assicurazione di un periodo di dodici ore di riposo tra ogni turno di servizio. Infine, quanto ai lavoratori dei trasporti sembra che essi siano stati soddisfatti delle concessioni fatte loro negli ultimi due giorni.

Concordi, tutti i giornali inglesi hanno ieri insistito ad accettare le conclusioni contenute nel rapporto del giudice Sankey, facendo osservare che questo non differisce praticamente dalle richieste dei minatori stessi, se non nel modo d'applicazione e nel grado delle concessioni. L'unico punto insolito insolito è quello della nazionalizzazione, ed i ministri non possono pretendere che la Nazione affronti un così grave problema su una loro semplice intimazione, senza averlo studiato profondamente. Il giudice Sankey ha chiesto tre mesi per terminare l'inchiesta sul punto della nazionalizzazione — dice il «Daily News» — vorrà dire i ministri lasciare la Nazione nel baratro di un disastro per una questione di poche settimane!

Vice M. P.

Un comunicato ufficioso

Londra, 22, notte.

Un comunicato ufficioso dice: «La Conferenza della Triplice Alleanza, costituita dai Sindacati dei marinai, dei ferrovieri e degli operai addetti ai trasporti, dopo aver discusso la questione dello sciopero degli appartenenti ai Sindacati stessi, ha conferito ad una Sotto-Commissione dei ferrovieri il mandato di indagare sulle condizioni del Governo, per volere di mettere termine all'attuale periodo di stasi nelle trattative. La Conferenza dei ministri si è aggiornata a mercoledì. Intanto la Commissione esecutiva dei ministri ha iniziato negoziati col Governo per ottenere delle modifiche alla relazione della Commissione e nel frattempo i ministri continuano a lavorare».

(Stefani).

Il desiderio di Lloyd George
d'affrettare la data della pace
Come egli giudica la situazione in Inghilterra

Londra, 22, sera.

Lloyd George, in una dichiarazione fatta ai corrispondenti britannici a Parigi, ha detto che, salvo avvenimenti imprevisti nella situazione industriale in Inghilterra, egli resterà a Parigi per continuare il suo compito che è quello di affrettare più che sarà possibile la data della pace. «La pace! Ecco ciò che il mondo intero desidera, ciò di cui esso ha bisogno perchè il mondo industriale possa rivivere». Lloyd George ritiene che ogni suo atto che riardasse la pace, come avverrebbe se egli dovesse recarsi ora in Inghilterra, prolungherebbe la crisi industriale. Tale è anche l'opinione dei suoi colleghi del Consiglio di Parigi. Inoltre dopo la presentazione del rapporto del presidente della Commissione per l'industria del carbone, che gli è stato comunicato per telefono, Lloyd George dice di non poter scorgere alcun motivo di imminenti difficoltà, per quanto egli può giudicare questo notevole documento gli sembra ispirato dal più sincero desiderio di agire secondo giustizia nei riguardi delle parti interessate. Il documento non dimostra certamente mancanza di simpatia verso i minatori. Lloyd George soggiunge di non poter concepire come dopo questo rapporto vi siano uomini che possano ricorrere ad un'azione violenta. Gli operai hanno ora un tribunale che ha chiaramente dimostrato di essere pronto a prestare ascolto alle loro richieste. Lloyd George soggiunge di non poter immaginare che alcun «leader» responsabile possa prendere la decisione di lasciar da parte questo tribunale per ricorrere alla forza. Il primo ministro insiste sulla importanza degli attuali lavori della conferenza della pace. Egli ricorda che, quando informò i suoi colleghi di Parigi che probabilmente il 21 corr. sarebbe partito per l'Inghilterra, essi furono tutti di parere che la sua partenza avrebbe avuto per conseguenza di ritardare importanti decisioni per un periodo di tempo indefinito. In seguito essi rinnovarono a Lloyd George una lettera ufficiale pregandolo di restare a Parigi. «Non si tratta — continua Lloyd George — di restare a Parigi per discutere questioni come quella della tregua polacca, bensì di discutere in riunioni di carattere privato circa i modi di risolvere qualcuna delle questioni più difficili che si impongono e in tal modo di avvicinarci alla pace, interrompendo tali conversazioni bisognerebbe riprenderle di nuovo interamente dal punto in cui sono state interrotte. Mi sono quindi preso la responsabilità di restare qui a fare il mio meglio per ottenere una prossima pace».

(Stefani).

Notevoli ribassi
su diverse derrate alimentari
La carne suina e il baccalà

Roma, 22, notte.

Con provvedimenti ieri emessi, il Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi ha applicati considerevoli ribassi di prezzo sulle cessioni della carne suina americana e del baccalà. La carne suina americana, che era stata sin qui ceduta a lire seicento al quintale, esce d'ora in poi ceduta a L. 500 al quintale, resa franco a destino per vagone completo, e resa franco Genova o ad altro deposito statale. Per partite inferiori al vagone completo le

Le gomme Pirelli

Il sen. Pirelli ci manda per l'usciere giudiziario due fogli di carta bollata per diritto d'ufficio che è costretto a fare così perchè non gli abbiamo pubblicato due sue lettere precedenti, una in data 7 marzo, anteriore cioè ai nostri articoli sullo scandalo delle esportazioni, la seconda in data del 16. Non gliele abbiamo pubblicate, noi signore, perchè riferendo prima testualmente e poi commentando oggettivamente le risultanze di una inchiesta parlamentare, riteniamo pregiudizialmente arbitraria la pretesa di una parte (in causa d'interloquire in assenza dell'altra parte, la Commissione che ha fatto l'inchiesta. Se noi ci fossimo occupati della Ditta Pirelli per conto nostro, su cose e fatti da noi ricercati e affermati, comprenderemmo benissimo il nostro dovere di dar posto a spiegazioni e rettifiche della Ditta in questione, ma in quanto riferiamo e illustriamo le cose ed i fatti emergenti in un atto parlamentare, in un documento d'inchiesta, non solo non ammettiamo obiezioni al nostro diritto di cittadini e di giornalisti di parlare al pubblico, ma rifiuteremmo scorrette accogliere giustificazioni e proteste più o meno attendibili di una delle parti inquisite, le cui buone o cattive ragioni possano valere solo in contraddittorio con la parte inquirente. Il sen. Pirelli, è chiaro, deve discutere, se ne ha voglia, con la Commissione dei 15 deputati, la quale ha dovuto occuparsi anche di gomme Pirelli nel corso della sua inchiesta; non ha diritto di discutere col giornale e col giornalista, che dalla relazione d'inchiesta trae la conseguenza dei fatti e la luce della critica. Ma poichè il sen. Pirelli vuole darci l'occasione di ribadire ancora quei fatti che più lo feriscano, ecco qui il nuovo atto di scorta per un usciere:

1.o Circa le gomme Pirelli, che si sarebbero trovate su camions austriaci a Gorizia, aggiungiamo a quanto detto nella nostra rettifica all'Avanti!, che Ella cita, che da ulteriori inchieste fatte presso le Autorità militari Italiane risultò interamente falso che a Gorizia si siano trovate gomme tipo nostre, nè altre. Ripetiamo poi ancora una volta che le spedizioni di gomme da noi fatte in Austria nei primi tempi della nostra neutralità furono sole eseguite col permesso delle Autorità militari italiane, in altre parole, noi ci comportammo come tutti i grandi esportatori italiani, ai quali non spettava di prevenire l'indirizzo politico del Paese. Non appena si potè intuire questo indirizzo, noi fummo tra i primi (settembre 1914) a declinare qualsiansi nuove ordinazioni dagli Imperi centrali, dando corso solamente a quelle ricevute in precedenza, il che era contrattualmente inevitabile.

2.o Confermiamo che la nostra esportazione di pneumatici in Spagna nel 1915 si limitò a 400 quintali, sopra i 6183 esportati in totale dall'Italia in quell'anno per tutta destinazione. Il resto, non solo non fu esportato dalla nostra Ditta, ma non fu neppure di gomma di nostra fabbricazione.

3.o Le poche spedizioni di nostre gomme dall'Inghilterra in Spagna non ebbero nulla di meno che legittimo e corretto, visto che furono non solo tutte *espressamente autorizzate dal Governo inglese* (il quale contemporaneamente accordava anzi più forti permessi ai fabbricanti inglesi), ma anche pienamente note alle Autorità italiane, che la nostra Ditta aveva del resto di ciò edotte precisamente per provare l'inferiorità in cui la nostra industria veniva ad essere posta in confronto a quella dei Paesi alleati.

4.o Le comunicazioni del Foreign Office di Londra a nostro riguardo furono esclusivamente dovute ad un momentaneo equivoco, chiarito il quale le Autorità inglesi ebbero cortesemente a ricredersi, facendone dichiarazione espressa alle Autorità diplomatiche italiane in Londra, che diedero alla nostra Casa successive attestazioni di particolare considerazione e stima.

5.o Del testo della relazione della Commissione e dei commenti che il suo giornale ne fa, rileviamo che si ripete l'equivoco, da noi già chiarito, fra le nostre esportazioni in Spagna ed i contratti della nostra fabbrica di cui, ai quali si riferiva il decreto 16 novembre 1916 del Ministro Guardasigilli; detti contratti riguardavano esclusivamente conduttori elettrici (e non pneumatici) prodotti da quella nostra fabbrica (e non esportati dall'Italia) ed il decreto *fu da noi stesso invocato e sollecitato precisamente* per liberarci da rapporti con le Ditte spagnuole di origine tedesca, che Ella cita.

Tale è la indiscutibile verità dei fatti, verità che possiamo documentare nel più ampio modo, e che la stessa Commissione parlamentare dei quindici avrebbe immediatamente apparato sol che ci avesse interpellati.

Nella ferma e piena coscienza di non essere venuti mai meno al più alto senso del dovere patriottico, ci teniamo sicuri che il pubblico saprà fare giustizia degli errori e dei travisamenti di giudizio cui può portare la passione politica.

Con perfetta osservanza: F.to: *Pirelli e C.*

Queste cinque giustificazioni del sen. Pirelli sono precisamente cinque atti di... confessione. I giochi di parole non contano, e i fatti restano questi:

Col primo atto di confessione, sia anche non provata la circostanza di gomme Pirelli su camions austriaci trovati a Gorizia o altrove, il sen. Pirelli ci *« ripete ancora una volta di aver fatto spedizioni di gomme in Austria nei primi tempi della nostra neutralità »*, e che dal settembre 1914, pure decisando nuove ordinazioni dagli Imperi centrali, *« delle corse solamente a quelle ricevute in precedenza »*. E' proprio come dicevamo noi: la Ditta Pirelli durante la nostra neutralità mandò i suoi pneumatici in Austria, e non c'è davvero bisogno che i nostri soldati ne abbiano trovati a Gorizia o altrove per stabilire che, per quanto di buona qualità, quelle gomme non andarono utilizzate precisamente come genere culinario o come corone mortuarie, ma servirono a fare andare i camions dell'esercito austriaco, servirono a scopo bellico. Aggiunge il sen. Pirelli che in sua difesa « si comportò come tutti i grandi esportatori italiani » in quel periodo della neutralità. Ma è qui il lato marcio della ditta Pirelli! Se un industriale qualunque, un qualunque esportatore, non era obbligato in quel tempo a limitare i propri affari non ancora vietati da categorico decreto governativo, la Ditta di un senatore del Regno, di un uomo politico assertore d'interventismo, comproprietario di giornale interventista, doveva sentire fin dal primo momento la responsabilità morale a provvedere di un materiale bellico lo Stato contro il quale le forze politiche rappresentate dal senatore medesimo ed alle quali egli dava tutto il... fascio delle proprie energie, gridavano guerra! guerra! e se l'auguravano sollecita, lo reclamavano come impellente e improrogabile, nonchè brevissima... Certo, non dando corso alle ordinazioni anteriori al settembre 1914, la Ditta Pirelli avrebbe dovuto rimborsare qualche biglietto da mille, in penali ed indennizzi per mancata esecuzione di contratto; ma come può il sen. Pirelli (il quale ha guadagnato milioni durante la guerra) non sentire un... qualche disagio morale parlando di « inevitabilità contrattuale » di fronte all'interesse supremo della patria? Ma prima ancora d'ogni vincolo contrattuale d'affari, c'è, senatore, il più sacro e inalienabile vincolo del cittadino verso il proprio paese, questo patto di vita e di morte, di amore e di onore, che ognuno nascendo contrae verso la patria. O non sono poi morti a centinaia di migliaia i soldati d'Italia per tener fede a questo patto?

Nel secondo atto di confessione si legge che nel 1915 la Ditta Pirelli ha esportato in Spagna 400 quintali di pneumatici. Questa cifra del sen. Pirelli noi stessi segnammo di contro ai 6183 quintali di gomme che l'inchiesta denuncia come esportati in quel paese nel primo anno di guerra, senza fare nome di ditte. Fosse stato anche un quintale solo, vuol dirci il sen. Pirelli che così risponde alla censura della Commissione dei Quindici, in dove esso scrive che *« sembra meno riguardoso verso il proprio paese che una ditta che si vede respinta una domanda di esportazione si valga di una via indiretta per raggiungere lo stesso scopo »*? Perchè è noto, infatti, che la Ditta Pirelli, non potendo nell'aprile del '16 mandare direttamente 60 quintali di gomme in Spagna, ve li fece arrivare da Londra! Ma è corretto che un senatore del Regno passi per la finestra ciò che il suo Governo gli vieta di fare uscire dalla porta? Il senatore dice che non bisognava mettere la nostra industria, la sua industria, in condizioni d'inferiorità di fronte a quella dei paesi alleati, e parla di autorizzazioni del Governo inglese; ma se proprio ieri il Governo britannico sdegnosamente smentiva sui giornali italiani che gomme inglesi abbiano durante la guerra finito in Germania (perchè « il Governo inglese ha sempre rifiutato categoricamente di entrare in tali mercimoni »), ninn uomo ci reca il sen. Pirelli per sapere dove andassero a finire le gomme nostrali mandate per diritto e per traverso in Spagna, vuol per evitare la suddetta inferiorità all'industria nazionale, vuol per *servire* « l'antica clientela ». Non dice, infatti, la Commissione d'inchiesta che *« le pneumatiche andavano dopo la nostra entrata in guerra in Inghilterra per giungere in Spagna, di dove poi s'ignora quale destinazione avessero »*? E non ne sa nulla il sen. Pirelli? Non se ne preoccupa mai, non se ne preoccupa adesso? A questo punto buio, dinanzi a questa lacuna, noi ci siamo soffermati ad invocare un po' di luce, ma la carta bollata di Casa Pirelli non ne sprigiona affatto: passa oltre come se fra i 6183 quintali di gomme italiane esportati in Spagna non entrassero più nemmeno quei 400 già riconosciuti per propri.

Ed ecco al N. 5 l'ultima smentita che... non smentisce nulla, anzi conferma aggravando: la Ditta Pirelli si libera nel novembre 1916 dai rapporti con le ditte Housse, Hielschen, Ornstein, Siemens, ecc. Fino al novembre del '16, dunque, il sen. Pirelli ammette che la sua Casa fu in rapporto di affari con quelle ditte d'origine tedesca, che la inchiesta chiama « sospette ». E in 27 mesi di guerra europea, in 17 di guerra nostra, la Ditta Pirelli non si era affatto accorta che i Siemans, gli Hielschen, gli Ornstein ecc. avevano... qualche affinità coi nomi indeschi? Non si era curata di sapere che facessero, dove mettessero capo, a quali interessi servissero? In verità, il novembre del '16 si pare un po' tardivo per « invocare e sollecitare » dal Governo italiano il decreto con cui il Guardasigilli intervenne a risolvere i contratti Pirelli con quelle sospette ditte d'origine tedesca: provvidenziale decreto, certo, che se venne tardi per gli interessi del paese e pel decoro della industria italiana, giunse sempre in tempo per far risparmiare alla Ditta Pirelli il pagamento di una qualche penale per rescissione di contratto. Ma non gomme, intendiamoci, bensì « conduttori elettrici » dava la Casa Pirelli di Barcellona a quelle ditte sospette.... E vada pei conduttori! Senonchè questa correzione non altera per nulla il resultato: se mula il prodotto non muta l'affare, un assai brutto affare, che è e resta questo: l'esistenza di rapporti di forniture, fino al novembre 1916, fra Casa Pirelli e Ditte sospette dal chiaro nome tedesco, le quali non si sa — come già per le gomme — dove mandassero i conduttori elettrici italianamente prodotti a Barcellona. Anche il conduttore elettrico può essere materiale utile ad un paese in guerra; ma quand'anche fosse escluso che i conduttori Pirelli andassero a finire in Germania, resterebbe sempre il fatto di avere avvantaggiato in tempo di guerra ditte straniere e sospette con un commercio di forniture, con un incremento d'affari, con un barratto tra prodotti e denaro.

« Tale è la indiscutibile verità dei fatti », non c'è dubbio. Ed in attesa della maggior luce, che non potrà certo venire dagli atti d'usciere di una parte in causa, ma dovrà ben venire prima o poi dal Parlamento o dal magistrato, la Ditta Pirelli è per il momento nuovamente servita.

Il mistero sulla sorte del valoroso aviatore Palli

Due altri aviatori sperduti

La prima notizia della scomparsa del valoroso aviatore capitano Natale Palli di Casale Monferrato, pubblicata nella nostra edizione pomeridiana di ieri, ha prodotto una dolorosissima impressione. Purtroppo, fino a questo momento, nessuna informazione sulla sorte dell'audace condottiero della « Serenissima » nel « raid » su Vienna ci è giunta, e l'angoscia si fa più viva e penosa. Per quanto il Comando dell'Aviazione militare di Torino abbia chiesto ripetutamente informazioni non è stato possibile sapere se il capitano Palli abbia atterrato in qualche luogo o sul territorio italiano o su quello francese. Un giornale di Genova pubblicò ieri che gli aviatori partiti da S. Pelagio di Padova erano stati costretti ad atterrare a seicento chilometri da Parigi, ma questa informazione non è esatta che in parte. Le nostre notizie ci danno per certo — come diremo in appresso — l'arrivo di un solo aviatore a Villacoublay, a diciotto chilometri dalla capitale francese.

Come dicevamo ieri nell'edizione pomeridiana, gli aviatori partecipanti al raid Padova-Parigi-Roma, che avevano rinviata la partenza, sono poi partiti la mattina di giovedì dal campo di San Pelagio, nonostante che il tempo si fosse fatto rigido e piuttosto burrascoso. L'uno, il capitano Palli, non potè più dare notizia di sè; l'altro, il tenente Ferrario — che montava un apparecchio a due posti con un soldato motorista — fu costretto a ritornare al campo di San Pelagio dopo molte ore e dichiarò che nella regione del Monte Bianco la tempesta di neve e il vento violentissimo gli avevano impedito di tentare il valico delle Alpi. In questa importante circostanza meteorologica, non fu tentato, partoppo, conto alla pazienza, tanto che non si richiesero da Padova informazioni sulle condizioni atmosferiche nella regione delle nostre Alpi. Può darsi che il desiderio di anticipare il viaggio su Vedrines, che doveva fare il percorso Parigi-Roma, abbia indotto i coraggiosi aviatori a partire nonostante il tempo avverso.

Vi sono ben poche speranze che il capitano Palli abbia potuto valicare le Alpi e si teme che egli sia caduto durante il volo in qual-arrivan a destinazione che località sperduta, forse un ghiacciaio. Se egli fosse riuscito a trovare scampo, certo avrebbe potuto dare notizie di sè per mezzo delle autorità locali. Quella dell'ipotesi che il Palli sia rimasto sul territorio italiano non è però improbabile — sebbene questa seconda ipotesi sia sorretta da un tenuissimo filo — che il capitano Palli abbia superata la regione del Monte Bianco e sia atterrato in un qualche fondo valle della Savoia. L'attesa di sue notizie è diventata in queste ultime ventiquattro ore veramente angosciosa. La famiglia del Palli, che risiede a Casale Monferrato, ha chiesto più volte notizie telegraficamente e telefonicamente a Torino, ma la risposta ha dovuto essere sempre negativa.

Il Comando dell'Aviazione della nostra città e il Comando Supremo hanno diramato telegrammi in tutti i sensi, avvertendo per mezzo del Comando della Legione tutte le stazioni di carabinieri, perchè fossero comunicate d'urgenza tutte le eventuali notizie sul passaggio e sull'atterramento di aeroplani; ma finora il provvedimento è riuscito vano. Le autorità militari italiane in Francia, richieste di informazioni, hanno risposto — dopo avere interpellato le autorità francesi — che nessuna notizia si aveva del capitano Palli. Nel tratto da Lione a Parigi, che l'aviatore avrebbe dovuto percorrere, non risulterebbe che l'apparecchio sia atterrato. I Comandi militari francesi hanno disposto che in tutta la regione montuosa della Savoia siano iniziate attivissime ricerche, non ci consta che l'autorità italiana abbia fatto altrettanto, inviando subito squadre di sciatori. Questo per quanto riguarda il capitano Palli.

La stessa tristissima sorte sarebbe toccata a due altri aviatori militari: il tenente Manlio Borri ed Ometo Cavallarin, i quali sono partiti con un grande apparecchio da bombardamento, con cabina, per Villacoublay. Il giorno 18, dal campo di Mirafiori, dove erano giunti pochi giorni fa da Milano. Essi si erano diretti verso il valico del Moncenisio e fino ad ora non si hanno notizie. Si temeva anche per il sergente Devani, partito egli pure da Mirafiori con un apparecchio da ricognizione e le sue tracce si erano perdute dopo Chambery, dove era atterrato, valicato il Moncenisio. Del Devani, ieri sera, ad ora tarda, si apprese che era giunto felicemente a Villacoublay. Questa notizia lascia perciò sperare che anche il Borri ed il Cavallarin, partiti contemporaneamente, possano a quest'ora essere

Episodi torinesi al processo Cavallini

Nella pensione della signora Cucco

Roma, 22, notte.

L'udienza oggi si inizia con la deposizione del dott. Andrea Procaccini, che ora nello studio di Cavallini quando da questi si recò il brigadiere Gentili a proporre, come il Cavallini sostiene, la vendita dei documenti. Si tratta di uno stralcio degli incidenti di ieri. Presidente: Ricorda di essersi trovato in un giorno non precisato nello studio del comm. Cavallini insieme all'avv. Pavone? — Teste: Sissignore. — Presidente: Ricorda che, mentre erano in conversazione, fu annunziata al Cavallini la visita di certo Gentili? — Teste: Precisamente. — Presidente: Allora dica quello che sa in proposito. — Teste: Quando incominciò la campagna contro Cavallini gli proposi di scegliersi un difensore. Gli indicai l'avv. Pavone. Quel giorno eravamo in colloquio per parlare della campagna quando fu annunciato il Gentili. Cavallini si allontanò e poco dopo tornò tutto agitato, infiammato e disse che quel Gentili, che aveva ricevuto, gli aveva proposto un mercato: il riscatto di documenti per cinquemila lire. — Presidente: Non ricorda se quella visita sia avvenuta molto tempo prima dell'arresto del Cavallini o quando? — Teste: Non ricordo. — Presidente: Sentì il nome della persona? — Teste: Sentì perfettamente il nome del Gentili. Poichè il dott. Procaccini era stato incluso anche nella lista dei testi a discarico, prima di licenziarlo il presidente gli contestò gli interrogatori scritti sui quali il teste dà schiarimenti e specialmente sulla sua conoscenza col Cavallini e il Dini, sul bollettino internazionale, sulle persone che frequentavano lo studio del comm. Buonanno-Cavallini, su quanto di affari e di politica ebbe a sentire nelle sue frequenti visite a Cavallini. Afferma da ultimo che conosce il Dini dal 1866 perchè il teste è un valido uomo di 71 anni ed è stato sempre italianissimo amico di Crispi, Calcoli ed altri uomini illustri e patriotti.

Un usciere di Bonanno-Cavallini

Licentiato Procaccini, viene introdotto il secondo teste citato in seguito agli incidenti di ieri: Leopoldo Santarnecchi, che fu commesso nello studio di Cavallini. Presidente: Quando fu nello studio del Cavallini, ricorda che in una sera ebbe ad annunziare al Cavallini un certo Gentili? — Teste: Non ricordo bene; ne venivano tanti; ma ho un'idea vaga di avere presentato il Cavallini quel signore. — Presidente: Era borghese o militare? — Teste: Militare. — Presidente: Ma come era vestito, in grigio-verde o in nero? — Teste: In grigio-verde, mi pare che se lo lo vedessi lo riconoscerei certamente: un uomo lungo. — Presidente: Quando presumibilmente avvenne quella visita? Teste: Non ricordo. Era di sera, verso le 5 o le 6. — Presidente: Se era scuro, si era dunque in autunno o in inverno. E chi era nello studio con Cavallini? — Teste: Non lo ricordo. C'erano sempre tante persone! — Presidente: Cavallini, dopo aver parlato col Gentili, era agitato? — Teste: Non mi pare, era sempre calmo. — Presidente: E le ordinò di mettere alla porta il visitatore? — Teste: Mi disse di aprire la porta.

Poichè il teste ha dichiarato di poter riconoscere il misterioso Gentili, visitatore del Cavallini, si fa entrare nell'aula il brigadiere Gentili e si pongono a confronto i due testi. Presidente: Lei, Santarnecchi, riconosce il teste? E' quel militare che lo annunciò al Cavallini? — Santarnecchi: Mi pare una faccia conosciuta, mi sembra lui, non posso giurarlo. — Gentili: Io non ho mai visto prima d'ora questo signore. — Presidente: Lei sa anche al servizio dell'on. Buonanno? — Teste: Fui assunto dal Cavallini, ma prestavo servizio anche per l'on. Buonanno. — Presidente: E venivano molte persone a cercare l'on. Buonanno? — Teste: Moltissime — Presidente (rivolto al Gentili): Lei esclude di essere andato dal Cavallini? — Gentili: Certamente. Io confermo quanto ho detto ieri. Non mi sono mai recato a parlare col comm. Cavallini. Forse Santarnecchi mi riconosce perchè andai da Buonanno. Dal Cavallini, lo ripeto, non ci sono stato mai. — Presidente: Ha lei una volta avuta una licenza di convalescenza? — Gentili: Sì, ero all'ospedale quando morì mio padre. La mia licenza difatti non compare perchè compresa nella degenza all'ospedale. — Avv. Gregoraci: Quando lei si recò dal Buonanno, chi lo introdusse in sua presenza? — Teste: Non ricordo. — Avv. Gregoraci: Sicchè lei non riconosce il Santarnecchi? — Gentili: Lo avrò anche visto qualche volta, ma non lo riconosco. — Avv. Gregoraci: Ma, signor Presidente, invito il Gentili a dire tutti i particolari che conosce su questo incidente. — Presidente: Ha qualche altra cosa oltre quanto ha affermato? — Gentili (con voce ferma): Propongo che sia fatta qui venire la Seeberg e così si vedrà chi ha subito o fatto il ricatto. — P. M.: Può informarci su quanto lei conosce sui riguardi della Seeberg? — Gentili: Nel mio breve soggiorno di Milano la Seeberg mi riferì, per averlo saputo da un mio amico, che d'altra parte era amico di un ex commissario, che si presentò a costui il figlio di Cavallini, tenente di artiglieria, per riavere, mediante compenso, alcuni documenti. — Avv. Gregoraci: Non sa il Gentili il nome di questo tale amico della Seeberg? — Gentili: Io dubito sia il Marchesini. — Avv. Gregoraci: Questi famosi documenti, di cui il Marchesini voleva far mercimonio, sono quelli di cui parla il teste? — Gentili: Non lo so. — Avv. Gregoraci: Signor Presidente, con animo sereno la prego rivolgere al teste due domande. Ecco la prima: Da chi il Gentili aveva ricevuto l'indirizzo di via Toscana? — Presidente: Già lo disse ieri. — Avv. Gregoraci: Riannodiamo le fila sparse e formiamone un fascio. La prego, signor Presidente, di far rispondere il teste alla mia domanda. — Gentili: Mi diressi al comm. Nesti. — Avv. Gregoraci: A nome di chi? — Gentili: Di Marchesini.

Avv. Gregoraci: — Non vi è più ulteriore dubbio su chi ha tentato questo mercimonio: lo si vede in modo chiaro per le risultanze del dibattito: è Gentili. La verità si fa strada.

Il teste viene licenziato fra vivi commenti.

Intanto l'avv. Pavone si alza a parlare e rivolto all'avvocato militare, dice: — Sono i vostri testimoni, sono i vostri testimoni, avvocato militare, son questi che fanno la causa. Ecco le sorprese del processo!

Presidente: — Si faccia silenzio! Avvocato militare, non risponda. E' possibile continuare in questo modo?

Avv. militare: — Signor presidente, ho da muovere una pregiudiziale, la quale va posta anche per la continuazione del processo. Si facciano tutte le discussioni, si facciano tutte le contestazioni ai testimoni per il buon risultato della causa. Non posso però consentire questi continui e persistenti commenti che sottolineano tutte le luci, le ombre, le penombre di questo dibattimento. Quanto riguarda l'odierno incresciuto episodio, esso può formare la sostanza e determinare lo spunto di un luogo a procedere. Però, diciamolo alto, è chiaro che esso non tocca le vertebre ferme, salde della causa.

La signora Cucco

Si introduce la testimone Teresa Cucco, proprietaria della Pensione di Torino, ove alloggiarono Passigli e Cavallini. La teste conferma che nel novembre del 1915 la coppia Cavallini-Ricci prese alloggio nella sua Pensione, ove dal 1916 ai primi del 1918 avrà già abitato il Facchi con la sua compagna Alda Parelo. La signora Ricci si lamentava spesso dei frequenti viaggi in Svizzera del Cavallini. Afferma formalmente di non aver mai visto nel suo alloggio Bolo; ne ha sentito parlare o nelle assenze del Cavallini la Ricci sbrigava la corrispondenza. Ammette di aver ricevuto, e ne fu sorpresa, un telegramma in francese a firma Saddik, ma non ricorda, anzi esclude, di averne ricevuto un secondo. Per quanto alla teste risulta la coppia Cavallini viveva modestamente. Andava a teatro solo quando poteva avere dei palchi e non lasciò nessun debito nella sua Pensione. Non ricorda bene, ma le pare che la Ricci le abbia detto che non poteva allontanare il Passigli perchè — disse — questo uomo, se volesse, potrebbe farci molto male.

La Ricci esclude assolutamente di aver detto che non poteva mandar via il Passigli perchè poteva fargli del male: i fratelli Passigli furono sempre buoni amici e non poteva licenziarli perchè non erano in casa sua.

Teste: — La signora Ricci si lamentò effettivamente. Non ricorda se disse di aver paura dei Passigli, ma se disse questo al giudice di Torino, deve essere vero, e vuol dire di aver inteso male.

La teste, personalmente, non ebbe mai nessun sospetto sulla condotta della coppia Cavallini.

Avv. Pavone: — E' vero che la teste si rivolse con pretesto di farsi fare iniezioni dal massiere Prandoni in una stanza con cenni, ed era informata di quanto faceva il Prandoni con Cavallini?

Teste: — Una volta o due il Prandoni mi ha fatto delle iniezioni in presenza della sorella.

Viene introdotto il commissario di P. S. di Napoli Luciano Manielli. Il teste depone che nel 1915 era commissario a Chiasso. Tra l'agosto e il settembre vide due o tre volte passare, reduce da Lugano, l'on. Buonanno. Due volte anzi il Buonanno si recò da lui e gli consegnò due plichi diretti a Vigliani, perchè il teste li trasmettesse con nota d'ufficio. Buonanno gli disse che disimpegnava gratuitamente il servizio d'informazioni, ma che non poteva più sopportare spese e avrebbe chiesto un compenso. Non sa niente dell'attività di Buonanno in Isvizzera, ma questa sua attività non poteva destargli sospetti, sapendolo in relazioni col comm. Vigliani. Disse in istruttoria che Buonanno era un uomo molto discusso, ma voleva dire che, per i suoi processi col *Mattino* di Napoli, alcuni in discutevano, altri lo stimavano. Ma egli personalmente ne ha stima e ne ha avuto sempre alta da quando (ed è fin dal 1890) lo conobbe. Il teste è licenziato.

La signorina Prandoni

Viene introdotta la signorina Giovanna Prandoni, sorella del colonnello aviatore Ettore Prandoni. Presidente: Lei è stata alla Pensione Cucco a Torino. Dica quello che sa. — Teste: L'anno scorso fui interrogata e dissi quanto sapevo. Oggi confermo quanto ebbi a dire allora. Se vuole interrogarmi, potrò rispondere meglio. — Presidente: Lei conobbe Cavallini e la signora Ricci? — Teste: Io non stetti molto tempo insieme ai Cavallini. Fui in villeggiatura. Ritornata, essendo malata, non prendevo i pasti in comune. Mio fratello intanto mi aveva presentato Cavallini e la Ricci, e si stabilirono tra noi i soliti rapporti di pensione. Ma si stette insieme brevissimo tempo. I Cavallini ripartirono per Parigi. Ritornati, presero in affitto un appartamento presso la stessa signora Cucco.

Presidente: — Sa lei che Cavallini proponesse l'acquisto di una macchina fotografica a suo fratello?

Teste: — Sì. Cavallini pregò mio fratello di interessarsi perchè fosse acquistata dall'Aviazione la macchina fotografica con ingrandimento per aeroplani. Mio fratello, perchè la cosa non dispendeva italiani, lo disse al maggiore Ricaldoni, direttore tecnico dell'aviazione. La signora Ricci, pur senza aver la intenzione di voler fare una pressione morale, parlò di un certo vantaggio economico che avrebbe potuto trarne mio fratello come in casi analoghi avveniva usualmente in Francia. Io risposi alla Ricci che mio fratello se ne sarebbe interessato.

Presidente: — Il Cavallini e la Ricci ricevevan molta corrispondenza?

Teste: — Non sa ben precisare. Seppe del telegramma a firma Saddik, dei viaggi in Svizzera, ma fino alla perquisizione operata nella pensione, non ebbe mai a nutrire sospetti. Sentì qualche volta parlare di Bolo, del Kedivè, ma non sa precisare. Sapeva della conoscenze che aveva Cavallini, che la Ricci era parente di Martini, che Cavallini conosceva bene il D'Adda.

Avv. Militare: — Lei disse in istruttoria che aveva notato negli ultimi tempi una certa intimità tra il Cavallini e il D'Adda. Conferma?

Teste: — A me lo disse la Cucco e perciò confermo.

Avv. Militare: — E le disse la Cucco che il fisco non poteva allontanare il Passigli perchè poteva fare del male?

Teste: — Sì.

Avv. Militare: — E seppe che Passigli si recava a Parigi a portare la corrispondenza di Cavallini?

Teste: — Io lo seppi da mio fratello, a cui lo aveva detto la signora Cucco.

Avv. Pavone: — Ma il Passigli andava appositamente e s'incaricava di recapitare la corrispondenza dovendosi, per altre ragioni, recare a Parigi?

Teste: — Dal modo in cui me lo disse la Cucco, in modi l'impressione che andasse espressamente.

Cavallini ammetteva di aver mandato espressamente a Parigi a recapitare la sua corrispondenza. Il Passigli andava spessissimo a Parigi perchè rappresentante di una Casa di Parigi, che rappresentava anche il Cavallini.

Teste: — I nostri rapporti finchè si fu ricini, non mutarono. Notavo la grande devozione della signora Ricci pel Cavallini e non ebbi mai a lamentarmi della condotta morale del Cavallini stesso.

Avv. Gregoraci: — Nella pensione c'erano pettegolezzi di natura intimissima?

Teste: — Come ne n'è sempre.

Avv. Gregoraci: — Ma chiudiamo le porte e si sapeva tutto. Così si saprà che cosa poteva fare il Passigli, che la signora Ricci gentildonna non voleva nè poteva mandare via

L'udienza è rinviata a martedì.

Una sentenza in appello

Abbiamo pubblicato mesi addietro una sentenza in materia di separazione che aveva accolto il signor Schutz Federico. La nostra Corte d'appello la riformava, ma su ricorso dell'impiegato, la Corte di Cassazione di Roma annullava detta sentenza. E la Corte d'Appello di Casale, alla quale fu rinviata la causa, con sentenza recente, respingendo l'appello della Procura di Torino, confermava completamente la primitiva sentenza di separazione dei Tribunale perchè il fatto non giustifica costituire reato.

Lo sciopero agrario di Novara

I prigionieri di guerra — I salariati — La protesta di un Comune — L'intervento del governo — Il comizio odierno.

Novara, 22 notte.

Mentre nelle campagne dell'Agro Novarese continua deciso lo sciopero ed i comizi si susseguono frequenti, ciascuno diretto da un deputato di Estrema Sinistra, qui a Novara, da parte del prefetto, nulla si lascia di intentato per di addivenire ad un componimento fra le parti. Il convegno della Commissione arbitrale mandamentale coi rappresentanti della classe padronale e dei lavoratori venne fissato per martedì, 25, nella Prefettura di Novara. I rappresentanti dei lavoratori, che sulle prime non intendevano addivenire alla costituzione della Commissione e tanto meno riaprire una discussione qualsiasi, hanno ora accettato, formulando però le più ampie riserve per l'azione futura. Il fatto più tipico della presente crisi è dato da un conflitto fra l'Autorità politica e l'Autorità militare. Infatti, a rendere meno ingrossato lo stato di cose presente, il prefetto fino da ieri aveva diramato telefoniche disposizioni affinchè venissero ritirati dalla zona dello sciopero tutti i prigionieri di guerra. Dal canto, l'Autorità militare non credette opportuno di aderire all'ordine prefettizio e lasciò che i suddetti prigionieri continuassero a fare opera di crumiraggio. Anzi, è noto che in questi giorni nelle varie caserme si procedeva ad una selezione di soldati contadini allo scopo di tenerli pronti per essere inviati nelle campagne. Significantissimo è anche il fatto che il Consiglio comunale di Carnerì, grande centro agricolo del circondario, visto come nei suoi territori, malgrado l'ordine prefettizio, continuassero a lavorare prigionieri di guerra, causando così fomite di discordia e di malcontento fra le masse scioperanti, convocatosi d'urgenza stamane, ha deliberato di protestare energicamente, minacciando addirittura le dimissioni in massa se non venissero subito fatti ritirare i prigionieri stessi. Infatti, nel pomeriggio d'oggi, questi ultimi vennero esonerati dal lavoro. I deputati socialisti presenti hanno oggi inviato al Governo una energica protesta, declinando in pari tempo la responsabilità di ciò che potrebbe eventualmente verificarsi di fronte all'atteggiamento dell'Autorità militare. Al deputati qui presenti si è aggiunto l'on. Montemartini. Domani al teatro Faraggiana avrà luogo l'annunziato comizio, in cui parleranno parecchi deputati dell'Estrema. L'on. Molina ha pure interposto i suoi buoni uffici per la soluzione del grave problema. Stamane il prefetto è venuto nella determinazione di intervenire direttamente nella questione, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 19 del regolamento sulla legge del lavoro. Si fa notare che presso la Prefettura di Novara esiste lo sciopero sono già pervenute numerose richieste di atti giudiziari, tendenti a sfrattare i contadini salariati, accusati di violazione di contratto. Numerosi avvocati del partito socialista si sono assunti le difese dei denunciati.

NOTIZIARIO ITALIANO

Lungo il circolo ferroviario di Bussoleno (Alpi occidentali) è accaduta una tragica sciagura lungo la linea del Moncenisio. Lo chauffeur Lorenzi Giuseppe guidava automobile in compagnia di certo Mercuio Arturo, di anni 30, allorchè giunse presso Borgo Tale, all'altezza della villa Gambarotta, si urtò un colpo secco e fu visto il Mercuio cadere in terra. Il percorso era stato colpito alla nuca da una grossa zeppa ivi trovata. Subito fu condotto sulla stessa vettura all'ospedale di Susa, ove gli furono prodigate le cure del caso; poco dopo, però, il Mercuio cessava di vivere. Naturalmente l'autorità giudiziaria sta facendo le indagini per scoprire se il colpo di rivoltella sia partito dal posto in alto o viceversa. Per quanto la località sia avvenne la tragedia sia molto frequentata, nessuno ha visto da dove sia partito il colpo. I

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Reparto commestibili

35 distributori in Torino aperti al pubblico;
20 „ negli Stabilimenti industriali;
6 „ fuori Torino: Bardonecchia, Bussoleno, Asti, Moncalieri, Condove, Buttigliera Alta;
11 Macellerie.

30 MILIONI DI VENDITE ANNUE

Magazzino Generale: Viale Stupinigi, n. 15

REPARTI DI PRODUZIONE:

Panifici: 2 in Torino - Succursali: Moncalieri, Bardonecchia, Bussoleno, Condove, Buttigliera Alta. - Produzione annua 50.000 quintali.
Enopolio: Produzione annua 100.000 ettolitri.
Laboratorio carni suine - Lavorazione annua 5000 quintali.
Pastificio - Produzione annua 5000 quintali.
Mulino - Produzione annua 60.000 quintali.

A tutti gli acquirenti sono sempre dati i listini d'acquisto per la restituzione dei risparmi

PHILIPS ARGA SENZA RIVALE

OLIO D'OLIVA
FRATELLI CARLI
ONEGLIA
LISTINI GRATIS A RICHIESTA - SPEDIZIONI DIRETTE AI CONSUMATORI

RADIATORI IDEAL
CALORE IGIENE COMFORT

I radiatori 'Ideal' si possono installare in ogni casa antica o moderna, qualunque sia la disposizione dei locali e la loro costruzione. Hanno un funzionamento regolarissimo e realizzano la massima economia di combustibile in modo da ammortizzare in pochi anni di esercizio la stessa spesa d'impianto. Per ulteriori schiarimenti chiedere al Reparto B l'opuscolo N. 10, che verrà inviato gratis.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI
VIA TOMMASO GROSSI, 7 - MILANO

Dal quadrivio d'Europa

(Nostra corrispondenza particolare)

BERNA, Marzo.

Bassermann, del *Deutsches Theater*, è venuto qui a recitare *Solness il costruttore*. Gioco ricco, e divertente: grandi risorse di fisonomia: eloquenza degli arti, del busto, dell'occipite, anche dell'occipite perchè si compiace di voltarci la schiena e darci un'impressione col sussulto delle spalle. Grande attore, ma io penso a Zacconi; solo in quella classicità di recitazione può esser presente la ignuda fatalità ibseniana. Il dramma è reale non realistico: se Solness parla il linguaggio di un qualsiasi altro costruttore di villini non è per dar modo a un attore di sbalordirci a furia di disinvoltura, ma perchè alla vera tragicità non bisogna far ricorso a un dizionario speciale per essere terribile. E quale attrice, dopo la Duse, in tutto il teatro europeo, potrebbe rendere il frullo d'ali della piccola meravigliosa figura di Hilde, giovinezza che bussa alla porta, raggio di sole che danza fra le pareti finchè abbaglia e stordisce, quale se non Emma Gramatica? Zacconi e la Gramatica in *Solness*, la Duse in *Hedda Gabler*: che si potrebbe fare con gli attori italiani! Ma se ne fa soltanto quel soggetto di perenni lamentazioni che sapete.

Il teatro vale non quel che valgono gli attori ma quel che il pubblico vale. Vero capocomico è il pubblico; il palcoscenico non è che il pubblico dato in spettacolo a se stesso. In Italia Ibsen non si rappresenta perchè la gente che può pagarsi il lusso di una poltrona a teatro non si rende conto che la gioia di comprendere è non solo più degna ma più profonda della gioia di espandersi applaudendo, fischiando, sentenziando, schiamazzando. Questo si chiama «il giudizio del nostro pubblico», del quale riferiscono, con pari reverenza, il giornale a grande tiratura e la *Vera Rajanetta*, di Gerace Marina. In tutti i paesi del mondo, l'egregio notaio e il valoroso grossista si contentano di ascoltare Ibsen, Maeterlinck e Wagner — in Italia li giudicano. Sì, sediamo nel Consiglio dei Dieci e il posto di grande potenza, finchè grandi potenze ci saranno, ce lo siamo assicurato; ma la provincia è provincia. Nell'alma Roma he sentito zittire il *Tartufo* recitato da Novelli all'Argentina perchè al pubblico sembrò puerile l'espediente del marito che si nasconde sotto la tavola. Alla fine del primo atto del *Tristano* un vicino di poltrona al «San Carlo», col petto guarnito d'una perla grossa come un uovo di passero, mi abbrividì brontolando: «— Vedete un poco! al ventesimo secolo ci danno da intendere che uno s'innamora bevendo un filtro! Al ventesimo secolo!» L'uomo della perla intendeva così rivendicare la sovranità del pubblico contro un articolo che io avevo scritto alla mattina consigliando di non «giudicare» cioè di non fischiare quell'opera nuova, se non si voleva che il mondo credesse per davvero che i napoletani mangino i maccheroni con le mani, come si vede nelle cartoline illustrate. Epica bestiale di Toscanini, ridotto dal pubblico della «Scala» all'esasperazione, contro la porta del camerino, alla prima dell'*Eurjante!* Tempesta di fischi alla prima della *Traviata*, della *Norma*, del *Lohengrin*, del *Barbiere di Siviglia!* Per non rischiare l'aibile, è consigliabile all'uomo di gusti letterari di frequentare il teatro in Italia solo alle serate popolari. Da quante generazioni il nostro pubblico ufficiale «giudica»! E se qualcuno alla fine giudicasse lui?

Egregio notaio, valoroso grossista, corre voce che i proletari vi vogliono chiedere conto di quel vostro capitale che secondo loro è somma di salari non pagati: ed i contadini della pelle che avete fatta loro bucare per ragioni rimaste oscure poichè voi trascuraste di aprire scuole nei villaggi che sarebbe l'unico modo, incerto anche quello, di iniziare ai misteri civili i cervelli dei bifolchi: ma se dovesse venire, mi permetterete di aggiungere alla massa dei reclii il contiguo personale di cui sopra.

***

Il pubblico di qui è attento, paziente, sa chi è Ibsen, si sforza d'intendere, e, comunque, gode dello spettacolo. Ma perchè la signora Bassermann, che recita la Hilde, muta maschera ad ogni parola come se fosse al cospetto dell'operatore cinematografico? Perchè sottolinea tutte le sillabe? Perchè mette in musica il grido finale dopo che Solness è precipitato: «— *Il* (scala cromatica ascendente) *mi-i-i-i-o* (salto di quarta crescente) *costru-ttu-re!*» Messo in rilievo a questo modo, il simbolo pare puerile; scompare la tragedia interiore; diventa una dannunziaggine, cioè il segno di una catastrofe spirituale che non è avvenuta perchè, grandissimo nel figurare il mondo esterno, D'Annunzio ignora il mondo dello spirito. Ma Ibsen? Ibsen è pura coscienza.

Immenso scroscio di applausi. Il pubblico dà ragione alla signora Bassermann che ringrazia con smorfie complicatissime. Ibsen ha dunque da essere messo in cantilena e cinematografizzato. Anche qui, il pubblico...

***

Di ritorno da Budapest il maggiore si sfoga: «— Come volete, come volete! Quei sudicioni di serbi sbaccheranno al mare. Ah! ah! i serbi marinari! I rumani si uniranno a nazione. Ih! ih! bell'allevamento di pidocchi, la nazione rumena! Poi c'è il popolo slovacco, perchè per voi gli slovacchi sono un popolo. E i miei porci, allora, perchè non sono popolo anche loro? Perchè non li invitate a mandare una delegazione a Parigi?» E così per la durata di tre aperitivi. Conclusione: «— Se ci fossimo intesi con lo Zar! Se tanto buon piombo sprecato a mitragliarci fra galantuomini fosse stato impiegato utilmente sparando sui rispettivi finlandesi, polacchi, rumani, rutieni! Se, ecc. ecc.»

Il magiaro che si sfoga con questi umani sensi porta un nome che dal '48 al '67 suonò come richiamo di congiura e di battaglia dovunque si cospirò e si combattette per i popoli oppressi. Un suo zio gittò ai piedi di Francesco Giuseppe le insegne di gentiluomo di corte; un altro fu ferito a Varsavia nell'insurrezione del '62. Nel salone del suo palazzo, una colchola di Garibaldi, un epistolario di Herzen, un ritratto di Mazzini, una giubba forata dalle palle dei croati di Jellacich, rievocano da una vetrina avvolta di sciarpe tricolori ungheresi — bianco, rosso e verde come i colori italiani — i nostri nonni frementi, col pizzo napoleonico ed i calzoni sbuffanti alla suava, convocati nei conciliaboli segreti al «sacro giuro» di redimere «la vedova Ungheria». Credevano, quei nonni dabbene — e me il Papa per poco non ne fucilò uno — che dovunque si alzava una barricata ci fosse una nazione vitale, e fosse nazione anche l'Ungheria, la quale non era se non la signoria territoriale di Mattia Corvino, giustamente annullata dalla storia, senza confini di natura, senza sbocchi sul mare, senza fusione dei particolarismi in un compito nazionale, avente la oppressione sul contadiname slavo e il costituirsi a sicario di un grande stato straniero come sola ragioni di risorgere. Questa prediletta del liberalismo europeo risorse infatti, e fu per costringere sei o sette sventurate genti ad apprendere la sua assurda lingua agglutinante: per aprire un Parlamento in cui i cadetti delle sue case magnatizie si bersagliavano, fra una *gimkana* ed una ballerina, a colpi di calamaio: per scoprire, nella mostruosa pretesa serba di vendere il proprio bestiame senza subire il prezzo di Budapest, una eccellente occasione per scatenare la guerra europea.

I magiari sono l'archetipo di quel caro oggetto che è «un piccolo popolo».

***

Leggete la *Festa di Vittoria* (Siegesfest) di Schiller: è una poesia di attualità. Se ne deve trovare una traduzione in francese. (Questa avvertenza mi pare necessaria essendo gli italiani divisi in un quarantacinque per cento che non sa leggere, e un cinquantacinque per cento che legge il francese: i primi hanno qualche volta un concepimento religioso e poetico della vita).

La *Festa di Vittoria* è come una composizione settecentesca per un sofitto o per un ciparlo, nel gusto classico, con un gruppo di eroi nobilmente atteggiati e ciascuno porta impresso sulla fronte tutto l'essere suo. Sono i duci argivi, i guerrieri di Omero, che tornano fra canti di vittoria alla Grecia ridente, assisi sull'alta prora inclinata sull'Ellesponto turchino. Le scarmigliate donne di Troja, tratte in cattività, torcono il viso lacrimoso verso la rovina della dolce patria che fugge allo sguardo avvolta di faville e di fumo. Calcante propizia gli dei col sacrificio: il giovine Neottolemo rovescia il cratere spumante in onore del suo gran padre; e alla memoria di Ettore nemico, che perì per il focolare e per l'ara, dà onore di pianti il nobile Diomede; mentre Nestore cadente, che bevette con tre generazioni, porge a Ecuba il calice inghirlandato affinchè vi affoghi il nero cordoglio; e Niobe intessa morde al frutto della spiga perchè è giovine e la vita che spuma sulle labbra dei giovini purga pianto e dolore; e Cassandra si leva, e vede, e predice: «— Come quella colonna di fumo, le vostre grandezze mortali spariranno. Viviamo!».

Al centro sta Agamennone, e gira sui suoi lo sguardo sfavillante.

Ma una cupa fredda angoscia
Ora l'anima gli ha invasa,
Tanta gente menò seco
E sì poco or torna a casa!

E' già il «dopo guerra». Beati quelli cui la fresca vita circola per le vene! Tanti sono morti. Nè la strage è finita. Agitato da presagi sinistri, il sapiente Ulisse soggiunge il re dei re:

Nè per tutti quel che tornano
Il ritorno fia trionfale
Chè s'appiatta il parricidio
Fin nel loro paternale.
Può perir di mano amica
Chi il nemico non colpiva
— Parlò Ulisse e — onniveggente
Lo inspirava Atena diva.
Quel felice cui sarbato
Puro il talamo ha la sposa!
Chè la donna è mentogogna
E del nuovo desiosa.

E' l'ora degli sfoghi. Taurco non si può frenare al pensiero che Ulisse per scaltrezza abbia ottenuto le armi di Achille che spettavano ad Ajace figlio di Telamone, il quale per furore dell'ingiustizia patita si uccise.

Su, i migliori porti via
Questa guerra. E di le s'oda,
O fratello mio magnanimo,
Finchè canti il rapsoda,
Che il naviglio degli Elleni
Fu salvato sol da te
Che l'astuto, che il Politropo
Fece sua la tua mercè!
Alla sacra spoglia pure
Tu il nemico non rapi,
Solo Ajace uccise Ajace
Sol di sè l'eroe perì.

Mosè anche l'uomo contento e certo che tutto è ordinato secondo giustizia. Si chiama, naturalmente, Menelao.

Con le braccia avvinte al collo
Dell'adultera ripresa
Menelao celebra l'ordine
Che rivendica ogni offesa.
«Espiato è lo spergiuro
E precipita sui rei
Inflessibile, infallibile
La giustizia degli dei.
«Tristi imprese han fine triste
Chè ogni umano malefizio
E' pesato e condannato
Nel celeste alto giudizio.

Pare che i cornuti *sub specie aeternitatis* abbiano avuto in dono di non sapere che la giustizia è immanente e non s'arresta un istante solo al medesimo luogo; però la confondono coi loro affare andato bene. Ma ogni Elena scappa una seconda volta e, anche se cantate da Omero, Menelao aspetta il suo posto finchè non sia nato Offenbach. E' il parere di Ajace Oilio, il magnanimo che morì poi vituperando gli dei ed ora sputa sulla imbecillità soddisfatta il suo sdegno superbo:

Su, diletti dalla sorte,
— Prorompette il fiero Oilide —
Su, cantate, celebrate,
La giustizia del Cronida!
Ma il suo vero nome in terra,
Io lo grido: è iniquità;
Glace Patrocle sotterra
E Troilo tornerà!
Poichè cinca la Fortuna
Vi ha profuso i suoi favori,
Giubilate voi, per oggi,
Voi che siete i vincitori!

Scatto magnifico; qualcosa del suo vigore resta pesto nella traduzione disadorna

Cronaca Cittadina

Le sartine tornano al lavoro

La proposta della Stampa, fatta propria dal prefetto, accettata integralmente dalle due parti in causa, ha portato al componimento dello sciopero delle sartine. Quella che pareva una via senza uscita, per il contrasto scoppiato tra le due parti a proposito dell'aumento da farsi alle mercedi, contrasto che aveva portato alla rottura delle trattative iniziate e su una battaglia di comunicati e di smentite tra la Commissione padronale e la Commissione operaia, si è tramutata in una via ciò ampia, sulle basi nuove, gettate dal nostro giornale, le due parti si sono riavvicinate e si è trovato il modo di raggiungere il definitivo accordo. E va data lode al prefetto, che l'idea ha fatta sua, agli industriali che mostrarono con la loro attitudine conciliante una ben intesa modernità di vedute, e alla Commissione operaia che trovò l'eloquenza e l'energia necessaria per sostenere le ragioni delle sartine.

Le ultime trattative

E veniamo alla cronaca della faticosa giornata. Come abbiamo pubblicato ieri, nel colloquio avvenuto in Prefettura tra la Commissione operaia e il cav. Patriarca presidente del gruppo confezioni della Lega industriale, dietro una proposta conciliativa del prefetto si era trovata una percentuale media per l'aumento da farsi alle mercedi. La percentuale proposta dal prefetto venne accettata dalla Commissione operaia; il cav. Patriarca si riservò invece di riferire ai suoi colleghi della Commissione, superando così i termini del massimo che erano disposti a concedere. Il cav. Patriarca assicurò che avrebbe data una risposta per le 16 di ieri.

Nella mattinata la Commissione padronale si riunì alla Lega industriale per discutere sulla percentuale di conciliazione avanzata dal prefetto. Dopo ieri minuto esame delle condizioni dell'industria, e di quanto già era stato accettato, e cioè ore di lavoro, abolizione dell'obbligatorietà del cottimo, aumento del 50 per cento sulle ore straordinarie, si studiò la proposta dell'aumento e si stabilirono delle lievi modificazioni alla percentuale conciliativa. La Commissione operaia aveva chiesto il 40 per cento di aumento per tutte indistintamente le sarte; il cav. Patriarca aveva proposto il 25 per le sarte aventi stipendi superiori alle 3 lire al giorno e L. 30 per quelle aventi stipendi inferiori. Il prefetto aveva proposto un minimo di 30 per gli stipendi superiori alle 3 lire e il 35 per gli stipendi inferiori. La Commissione deliberò di insistere sulla primitiva proposta fatta dal Patriarca o di trovare un temperamento, portare cioè il 35 per cento per gli stipendi inferiori alle lire 3 e il 25 per gli stipendi superiori.

La proposta venne in un primo tempo discussa colla Commissione operaia e poi essendosi raggiunto l'accordo, venne nel pomeriggio discussa in Prefettura. Dopo lievi variazioni veniva trovata dal prefetto la via di componimento e cioè la percentuale del 25 veniva concordata per gli stipendi superiori alle lire 3,50 e quella di 35 per gli stipendi inferiori a tale cifra. Per l'opera del comm. Taddei la proposta avanzata dal nostro giornale veniva così definitivamente accolta dalle Commissioni delle due parti e poteva alla conclusione dello sciopero delle sartine. Mancava la sola approvazione della massa scioperante, come da riserva fatta nell'ordine del giorno che abbiamo pubblicato ieri.

Il Comizio di chiusura

Il Comizio delle scioperanti era convocato per le 16. Assai prima, un migliaio e più di sartine gremivano il salone dell'Ufficio del Popolo, ed erano tutte desiderose di avere notizia sulle trattative ultime i di cui termini ci erano noti. La Commissione non giunse in via Robilant che alle 18.

Tra l'attenzione vivissima, Chiesa salì sul piccolo palcoscenico che sta in fondo alla sala, per riferire. Rifece la storia della prima fase delle trattative, ricordando quanto era stato richiesto, il punto del contrasto e la conseguente sospensione. Accennò poi alla seconda fase delle trattative, ricordando quanto la Commissione credette di abbandonare per raggiungere dei miglioramenti effettivi. Parlò della rinuncia del caro-viveri, per ottenere una percentuale maggiore e con uno stipendio definitivamente fissato e non suscettibile di essere modificato per mutarsi di condizioni. Lungamente informò la assemblea di quanto la Commissione fece per ottenere dagli industriali una percentuale tale da costituire una effettiva vittoria. Passò poi a leggere una tabella dei miglioramenti ottenuti colla percentuale del 25 e del 35 per cento, calcolati colle otto ore di lavoro e colle due ore di lavoro straordinario. Infine pose in rilievo quanto le sarte torinesi ottennero in più delle richieste avanzate dalla Confederazione generale del lavoro per le sarte. La Confederazione ha richiesto le otto ore, il sabato inglese da compensarsi con ore straordinarie da eseguirsi nella settimana ed ha accettato l'obbligo alle lavoranti di non eseguire per proprio conto dei lavori. Torino così ottenne di più, senza parlare di altro, il notevole aumento sulle mercedi. Chiese per ultimo all'Assemblea di ratificare l'operato della Commissione.

E fu un solo « sì » accompagnato da un lungo applauso, che compensò la Commissione del suo lungo e faticoso lavoro.

Applausi meritati perchè non le nuove trattative, per la larghezza di cui diedero prova gli industriali, le sartine hanno avuto un aumento di mercede superiore a quello stesso venti per cento che la Commissione aveva chiesto nella prima fase delle trattative.

Dopo Chiesa ha parlato alle scioperanti il presidente dell'Ufficio del Popolo avv. Torriani, che si felicitò dell'ottimo risultato raggiunto dall'agitazione, buon sistema ed ottimo augurio per gli altri movimenti che intendono fare le altre categorie aderenti all'Ufficio del Popolo, anch'esse in condizione di aver diritto a miglioramenti.

Il comizio si sciolse quindi tra il più grande entusiasmo delle scioperanti che intesero immediatamente al lavoro.

I miglioramenti di mercede ottenuti dalle sciopranti la prima cifra rappresenta la mercede per ottenere la seconda la mercede risultante dalle otto ore più due ore di straordinario commensate con l'aumento del 50 per cento. Sarte con stipendio antecedentemente allo sciopero di lire 2 aumento lire 2,50 = lire 3,37; con stipendio di lire 2,50, aumento lire 3,37 = lire 4,25; con stipendio di lire 3 aumento lire 4,06 = lire 5,50; con stipendio di lire 3,50, aumento lire 4,72 = lire 6,40; con stipendio di lire 4, aumento lire 5 = L. 6,80; con stipendio di lire 4,50 aumento lire 5,62 = lire 7,72; con stipendio di lire 5 aumento lire 6,25 = lire 8,50; con stipendio di lire 5,50 aumento lire 6,87 = lire 9,47.

Adunanza di modiste

Convocate dalla Sezione torinese della Federazione nazionale dell'ago, si sono già ripetutamente adunate presso l'Ufficio del Popolo, via Robilant, 3, le lavoranti modiste dei principali *ateliers*, accordandosi sulle richieste da presentare alle Ditte. Esse sono ancora convocate per questa mattina, alle ore 10, nella medesima sede, per l'approvazione definitiva del memoriale e delle ultime disposizioni.

La nostra edizione della "Sera,,

Oggi, domenica, d'accordo con gli altri giornali, non sarà messa in vendita l'edizione della « sera » e ciò per aderire al desiderio dei rivenditori dei giornali che, come annunciammo, sono convocati a comizio. L'edizione « giorno », invece, sarà pubblicata e messa in vendita regolarmente.

Gli esercenti pasticcerie e confetterie

reclamano zucchero ed altre dolcezze

I dolcieri e pasticcieri reclamano anche loro le zuccheriere! Il guaio è che lo reclama anche e sopratutti la cittadinanza, che ne ha meno.

Questi esercenti, riuniti — secondo quanto ci comunicano — in « solenne assemblea », hanno votato il seguente ordine del giorno che si rivolge, oltre che alle autorità, alla cittadinanza, « per renderla consapevole delle gravissime difficoltà in cui versa attualmente l'industria dei dolciumi ».

Ma la cittadinanza sa che ci sono dei bimbi che vanno a scuola o degli operai che fanno al lavoro senza pigliare una misera tazza di caffè, perchè manca lo zucchero. Ed oltre sapere, la cittadinanza vede. Vede, ad esempio, le vetrine dei negozi colme di caramelle, di paste, di pasticcini: e vede questi negozi fare affari d'oro.

Quindi è probabile che la cittadinanza non circondi di troppo compianto la miseria certe dei dolcieri, anche dopo la « solenne » assemblea.

Ecco l'ordine del giorno: « Gli esercenti pasticcerie o confetterie di Torino, riuniti in solenne assemblea presa in esame la situazione creata dal sequestro dello Commissione Annonaria di Torino nelle sue recenti ordinanze di chiusura di esercizi, sentite le comunicazioni della Commissione circa i provvedimenti presi per combattere l'applicazione del D. L. 22 novembre 1918 N. 1713 e 7 gennaio 1919 N. 16, approva incondizionatamente l'operato della Commissione, confermandola in carica per quegli altri ulteriori provvedimenti che crederà di prendere pel raggiungimento dei giusti fini della presente agitazione, ricorrendo anche al licenziamento delle maestranze ed alla chiusura dei negozi; esprime caldo voto perchè S. E. il Ministro degli Approvvigionamenti e dei Consumi neghi i deroga streitamente necessari per la continuazione del lavoro, espressi nel memoriale 17 marzo corrente e cioè: 1. sospensione l'applicazione dell'art. 6 del Decreto 21 novembre 1918 N. 1793 per le contravvenzioni all'art. 1 del Decreto 17 gennaio 1919 N. 36 come già vari casi di fatto nelle altre Provincie; 2. modi chi il disposto dell'art. 1 del Decr. 17 gennaio 1919 N. 36 autorizzando la confezione dei dolciumi con nuova buona ricetta, limiti di carattere nei limiti dei quantitativi di zucchero e farina attualmente assegnati agli esercenti pasticcerie per la fabbricazione dei biscotti; e) in ogni caso colle stesse quantità delle attuali limitazioni venga concessa la confezione dei dolciumi compiendi con frutti canditi e cioccolato, per questo con fiocchi di burro e crema; e delibera di portare il presente ordine del giorno a conoscenza della cittadinanza per rendersi consapevole delle gravissime difficoltà in cui versa attualmente l'industria dei dolciumi ».

La storia di tre conigli e un'associazione di ladri

Alcuni giorni fa abbiamo dato diffusamente la notizia che i carabinieri della stazione di via del Mille erano riusciti a scoprire la fila di una vera e propria associazione di ladri, i quali operavano un po dappertutto, e che il Comando della Legione aveva ordinato ampie e diligenti indagini per assicurare alla Giustizia i colpevoli. Poichè le ricerche erano ancora in corso, non abbiamo potuto aggiungere altri particolari. Ora la prima parte dell'opera dei carabinieri è finita e siamo quindi in grado di dare più precise informazioni. In attesa che tutte le fila della delittuosa associazione siano riuscite completamente. Triste a dirsi la figura centrale della comitiva ladresca è un giovane appena sedicenne, il quale ha rivelato una audacia ed una scaltrezza tali da far pensare che, per troppo, in avvenire occuperà ancora di sè le cronache giornalistiche. E un tal Giuseppe Mottino di Domenico, di Candia Canavese, abitante in via S. Massimo, 31. Costui la mattina del 15 corrente, verso le 6, mentre ritornava alla sua abitazione in compagnia d'un altro giovane della sua età, tal Alfonso Antiposmodico, fu Enrico, sordo ed imbalsamo) in due carabinieri della Caserma di via del Mille, i quali, vedendolo portare un involto, gli intimarono di fermarsi. Il Mottino ed il suo compagno fecero orecchi da mercanti e presero invece la fuga, ma i carabinieri inseguirono la coppia e l'agguantarono. I due malandrini erano in possesso di tre conigli vivi ed in tasca avevano grimaldelli, chiavi false ed altri arnesi atti allo scasso. Il Mottino e l'Antiposmodico, interrogati mantennero un lodevole riserbo, ma parlarono per essi ineccepibilmente gl'inquilini i conigli ed i grimaldelli.

I carabinieri accompagnarono alla caserma i due mariuoli e subito dopo fecero una perquisizione nell'abitazione del Mottino dove trovarono tutto un arsenale: un macchio di accessori d'automobili, magneti, carburatori d'aria, strumenti meccanici d'officina, palle da biliardo, indumenti militari, per un valore davvero rilevante. Non c'era bisogno d'altro per comprendere che tutta quella merce rappresentava il provento di numerosi furti e, di conseguenza, il Comando dei Carabinieri provvide — come dicemmo — ad ampliare le indagini. Queste condussero alla scoperta ed al sequestro di molta altra merce del genere di quella dianzi descritta ed anche di quantità di olio e grasso, di fucili ed altro, in casa di certi Leonardo Rabazzitari, Giovanni Mattea e Angelo Serra, proprietario di un *garage*.

Il Mottino fu sottoposto ad una lunga serie di interrogatori, durante i quali si studiò di narrare buon numero di frottole per ingannare gli ufficiali ed i graduati dell'Arma incaricati delle ricerche. Nonostante la sua scaltra difesa, si potè accertare la correità di alcuni altri individui, i quali, poco per volta, furono rintracciati e tratti in arresto. Sono così: Giuseppe Vercesi, d'anni 16; Luigi Calvo, di anni 21; Angelo Marasco, di anni 16; Umberto Bay, d'anni 26; Pietro Camerano, d'anni 18; Giuseppe Chiesa, d'anni 22, e Vincenzo Borgui, d'anni 16.

Fu possibile, in seguito, ricostruire tutta una serie di furti compiuti dall'Associazione dei ladri a danno dei signori: Carlo Massarelli, in via Lagrange, 27; cav. Antonio Bucco, in corso Massimo d'Azeglio angolo via Pio V; comm. avv. Alberto Gonella, in via Silvio Pellico, 11; Ettore Batelli, in via Accademia Albertina; Michele Petitti, in via S. Secondo, 42; Pietro Saletti, in corso Regina Margherita, n. 46; Giovanni Della Ferrera, in corso Regina Margherita, 55 bis; Angelo Marenco, in via Cavour, 11; Giovanni Giolito, in corso Duca di Genova angolo via Sacchi; Egidio Lessmann, in via S. Secondo; Garibaldi Canlud, in corso Vittorio Emanuele, 9; Luigi Masino, in via dei Mille angolo corso Cairoli; Emma Grosso, in via Mazzini, 44.

Tutti questi furti sono stati, come suol dirsi accertati; ma molti altri ne rimangono da mettere in luce. A tutte queste delittuose imprese ha quasi sempre partecipato anche il Mottino. La refurtiva sequestrata occupa un vero magazzino: c'è di tutto: dai tre famosi conigli a fanali d'automobile, dal fucile da caccia al moschetto, dalla scatola di grasso alle bottiglie di buon vino!

Ma è probabile che la bisca faccenda non finisca lì e che le indagini, le quali continuano alacremente, riservino qualche sorpresa; poichè si ha ragione di ritenere che l'associazione dei ladri-conigli abbia operato anche in altri luoghi; a giudicare da certi oggetti che si sono sequestrati.

Per concludere la riuscita operazione dell'Arma dei Carabinieri ha messo al sicuro un gruppo di individui davvero pericolosi ed è una nuova prova dell'attività pazientissima ed utilissima del Comando della nostra Legione.

Documenti smarriti

Il facchino pubblico Rocco Giuseppe, abitante in via Carlo Alberto, N. 14, ha smarrito ieri il portafogli contenente diversi documenti per lui importanti. Egli sarebbe perciò riconoscente a colui che se li avesse rinvenuti se volesse tenergli la cortesia di restituirgliele all'indirizzo suddetto.

— Una donna, Orsola Angarano, abitante in via Gioberti, 39, ha smarrito alcuni documenti personali che le occorrono per andare a riscuotere un sussidio. Chi li avesse trovati è pregato di restituirli.

Note spicciole

Pro Madonna di Campagna. — Tutte le presidenze delle Associazioni operaie e popolari della regione si sono riunite per costituire un Comitato permanente pro interessi della regione. Tale Comitato assolverà specialmente a funzioni ed assistenziali raggruppando perciò tutte le diverse tendenze ed aspirazioni della popolazione della borgata si proporrà di svolgere un lavoro pratico ed oculato accludendo siano risolti i vari bisogni locali (illuminazione, viabilità, fognatura, miglioramento servizi tramviari e postali, ecc., ecc.). Nella prossima settimana sarà compilato un Memoriale da presentarsi alle Autorità competenti, perciò quanti abbiano desiderio schiarimenti e richiedere, si rivolgano immediatamente a quadrati presidenze delle Associazioni operaie del Borgo. Nella sede provvisoria di Strada Lanzo, 927 bis, le sere di martedì, giovedì, sabato, dalle 20,45 alle 22, un apposito incaricato è a disposizione della popolazione.

Istruzione premilitare al Tiro a Segno Nazionale. — Domenica, 23 corrente tutti gli allievi ascritti al corso d'istruzione premilitare per le ore 9 precise devono trovarsi al Poligono del Martinetto per la immediata definitiva delle compagnie. Si procederà pure alla formazione definitiva della compagnia automobilisti e delle squadre ginnastiche. Gli allievi del 1.o corso dalle ore 9 alle ore 11,30 eseguiranno il tiro volto la direzione dei loro istruttori. Gli allievi del 2.o corso potranno eseguire il tiro nel pomeriggio di domenica oppure il giovedì dalle 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16. Nelle stesse ore del pomeriggio della domenica ed in quelle antimeridiane e pomeridiane dei giovedì, potranno eseguire il tiro gli allievi di altri corsi d'istruzione premilitare (esploratori, Territoriali, Battaglione Frontisti, ecc., previa iscrizione gratuita al Tiro a Segno, come prescrive il Ministero ai giovani allievi saranno accompagnati dai loro istruttori). Gli allievi del 2.o corso dell'Alberto di Virtù facranno il tiro nelle ore antimeridiane della domenica. Le prime 5 lezioni di tiro saranno eseguite una per giornata, le altre 4 potranno essere fatte una o due per giornata. Il tiro dovrà essere ultimato per tutti entro il 30 maggio.

Reale Accademia di Agricoltura. — Domenica, 23 corrente alle ore 2, presso l'Orto Sperimentale, via Valentino Cairoli, N. 35, avrà luogo la 5.a lezione del corso popolare di frutticoltura. Oggetto: « Generalità sulla frutticoltura » sulla moltiplicazione delle piante da frutta, semenaio, stratio e innestaia ». Relatore il prof. Giuseppe Chiej-Gamacchio.

L'Associazione fra i proprietari parrucchieri invita tutti i colleghi soci e non soci alla riunione che avrà luogo lunedì, 24 corrente, alle ore 9 mattina, alla Società « La Libertà », sita in piazza S. Carlo, 1.

I soci della Sezione Torinese del Partito Repubblicano, del Circolo « Astrello Salfi » e del Fascio giovanile « Benigno da Udine », sono invitati all'importante riunione che avrà luogo domenica, 23 corr., alle ore 14,30 nei locali dell'Unione sociale (Galleria Subalpina).

Gli esercenti edili ed affini del Piemonte sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domenica, 23 corr., ore 15, nei locali della Società assistenti edili, piazza Palazzo di Città, N. 6, piano 2.o, per discutere in merito ai miglioramenti economici della classe e relativa presentazione del memoriale sono ammessi all'assemblea tutti indistintamente gli assistenti edili soci e non soci.

Corpo Nazionale Guardie Esploratori. — Domenica, 23 corrente alle ore 9, riunione in Palestra negli esploratori di Novara. — Tenuta di campagna.

Seguendo la Cronaca

La Sartoria più aristocratica

di Torino è certamente la *Sartoria Rovere* (sucr. Carisso e Rovere) era di Giovanni Rovere. Da ben 70 anni questa sartoria gode le preferenze della più eletta società torinese. I signorili saloni e salotti della sua sede, in piazza Castello 23, vedono di nuovo passare i più bei nomi aristocratici e i più riconosciuti arbitri dell'eleganza e del buon gusto infatti la *Sartoria Rovere* si è ora mirabilmente riorganizzata per il dopo guerra, suddividendo la propria attività in tre grandiosi reparti: *confezioni per signora, abiti borghesi e divise militari*. Un vasto salone conduce alle numerose sale, opportunamente distribuite, sicchè ogni reparto è come una sartoria a sè, con tutti i propri servizi, dato di saloni speciali per l'esposizione delle stoffe e di salotti per le prove. Alla lavorazione dell'abito maschile provvedono due *ateliers* e un *atelier* si occupa esclusivamente di confezioni femminili. Tutti i modelli hanno un'impronta di spiccata originalità e quel segno caratteristico di distinzione raffinata che fa riconoscere l'abito « Rovere » in mezzo a mille. Ogni abito (sia maschile che femminile) è *eseguito direttamente nella Sartoria Rovere*, sotto la direzione dei più esperti capitagliatori. Sono interessantissimi i modelli per primavera e estate, giunti in questi giorni.

Causa il caro-francobolli

per non rispondere individualmente a quanti domandano schiarimenti intorno alla Cera Fluida inodora *Spektal* per pavimenti e mobili il dottor Pietro Calcagno ci prega di pubblicare le risposte alle domande più frequenti. *Lo Spektal* costa oggi solamente lire 6,50 al litro e lire 3,50 al 1/2 litro, presso le principali drogherie ed occorrendo presso lo Stabilimento in via San Donato 52. Un litro basta a lucidare 100 e più metri quadrati di qualunque pavimento. Dà il lucido immediatamente, senza colla, con una semplice pezza. Non ha odore apprezzabile non ritiene la polvere non fa patina ed evita l'uso della paglia di ferro e le lavature colla soda. A semplice richiesta si manda campione gratuito e per i clienti in provincia si manda pacco postale di due latte, franco, contro cartolina-vaglia da L. 13,40, tutto compreso.

Se a Pasqua si vuole...

Pensate che dei 40 giorni di Quaresima non ne rimangono più che 22. Conviene dunque senz'altro decidere e ordinare, se per la Pasqua si vuole avere una splendida cucina corredata di mobili di assoluta novità. E' il negozio di via *Pietro Micca*, 20 che li tiene esposti (montati e guerniti in ceramica) unitamente a tutto il necessario per la cucina *in alluminio extra pesante*, di cui la Ditta è esclusiva depositaria. Vi si trova pure un ricco assortimento in servizi da tavola, the e caffè cristallerie e posateria. Thermos, vetri di ricambio e riparazioni. — *Ditore Rapelli, via Pietro Micca, 20.*

Ciò che mancava a Torino

Nessuno si era finora dedicato a curare l'abbigliamento maschile. La Ditta *Oldrody*, via Roma, 26, che ciò si è proposto ha preparato un assortimento scelta di *soprabiti* per la mezza stagione, di *sportivetti, pijamas e biancherie per uomo*, raggruppando l'eleganza la buona qualità e la modicità di prezzo. L'organizzazione del suo laboratorio le permette di eseguire in brevissimo tempo qualsiasi ordinazione tanto di vestiario quanto di biancheria.

Oggi è l'ultima domenica

che la *Mercelleuse* (la nota Fabbrica di biancheria, con sede in via Garibaldi, 38, e succursale in via Andrea Doria, 5), tiene aperti al mattino i suoi negozi. Terminata la guerra la Ditta ritorna così alle consuetudini del passato e nella prossima domenica i due negozi rimarranno chiusi.

La Ditta Giuseppe Cresta, Sartoria

via Madama Cristina, ang. Silvio Pellico, avverte la spett. clientela che, col ritorno del principale dal servizio militare, l'azienda ha ripreso il suo normale avviamento. Persuasa di poterai rendere sempre più degna della fiducia concessale, ringrazia ed ha l'onore di segnarsi. *Giuseppe Cresta.*

Tutti da BERTONE

a comperare le stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che *ha applicato i più straordinari ribassi* su tutte le sue stoffe per uomo e signora.

PETROLIO

La Ditta Virgilio Stella, Torino, via Cigna, 1 - Tel. 82-30 - si pregia comunicare alla sua Spett. Clientela che col 20 marzo ha iniziato la vendita e consegna a domicilio del petrolio per lavaggio ed illuminazione.

Un'eclissi totale di sole

oscurerebbe la terra, ma non oscurerebbe la fama che in breve tempo si è conquistata l'*Industria Biancherie Venezia*, piazza Carlo Felice, 1, dove si trovano i più ricchi assortimenti in corredi da sposa.

Le Banco Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma informano che, presso tutte le loro filiali ed Agenzie di città, a partire

dal giorno 8 marzo 1919

nel giorno di riposo di ogni settimana, alla vigilia di Natale e Ferragosto, nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli *Uffici*, le *Casse* ed il *Servizio Cassette* vengono chiusi al pubblico alle ore 12.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Francesca Bertini nei sussulti di due grandi passioni

Per trovare un contrasto di passioni, come quello tra cui si dibatte *Francesca Bertini* nella nuova film *l'Ira*, che si rappresenta con un successo sempre più caloroso al *Cinema Ambrosio*, bisogna pensare a *Fedora*. Come la principessa russa di Sardou, che si dibatte tra un proposito di vendetta, di cui ha fatto lo scopo della sua vita, e un amore violento che la si sviluppa irresistibilmente nell'animo e prorompe quando la sua mano si arma per colpire, così anche

Elena, la Selvaggia

l'eroina dell'*Ira*, è tormentata da due grandi passioni: dall'ira e dall'amore. L'ira spinge la sua mano vendicatrice a colpire, amore lenta fermarla. L'ira la, vince, ed essa colpisce, ma amore la soccorre immediatamente e le insegna e la via per rendere meno grave le conseguenze della sua azione delittuosa e il mezzo di trasformare l'odio in giusta vendetta. Pregio notevole di questa interessantissima azione drammatica, tutta lampi di passione, è la varietà degli ambienti (la visione trascina gli spettatori da ajpestri zone di confine alle umile vita di contrabbandieri, ai lussuosi ed aristocratici ambienti della capitale e *Francesca Bertini* passa attraverso queste variazioni trasformando se stessa prodigiosamente La selvaggia diventa una gran dama senza che il carattere muti e il senso di verità venga meno Meravigliosa insuperabile artista!

Il Trono e la Seggiola

Commedia safirica di Augusto Genina

Domani al Salone Ghersi

E' questa una graziosa fiaba moderna, che Augusto Genina ha ideato e messo in scena per la *Tiber Film* di Roma. Ne sono protagonisti il Principe Graziosa erede al trono del Regno Azzurro, il suo precettore, il duca di Tremarella, e una vaga ciociara, Cecilia. Come il Principe Grazioso conosca Cecilia, come se ne innamori, la conquisti, se la porti con sè come un gioiello prezioso fino al trono e come per esse abbandoni il potere regale e (con prudente circonspezione) anche la vita, viene brillantemente narrato in un prologo e tre parti, attraverso una piacevole serie di episodi comici e pittoreschi. Il Principe Grazioso è *Tullio Carminati*, il duca di Tremarella è *Ornale Billancio* e Cecilia è una delle più note « dive » del varietà, *Ivonne de Fleuriel*. Domani la *première*. Oggi, intanto, ultime repliche di

SFINGE con Maria Jacobini

la graziosissima commedia di Pio Vanzi, nella quale la più simpatica delle attrici della film ha ottenuto un grande successo di pubblico e d'arte, unitamente a due eccellenti attori: Alberto Collo e Andrea Habay.

Il Conte di Montecristo

In preparazione questa ricostruzione meravigliosa del più celebre dei romanzi di Alessandro Dumas. Sarà in otto serie.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Le ultime di ITALIA MANZINI

Il « *Matrimonio d'Olimpia* » dell'*Italia Film* è oggi alle sue ultime rappresentazioni. E saranno nuovi successi per *Italia Almirante Manzini* Lunedì, sullo schermo del *Cinema Teatro Vittoria*, s'incomincierà a proiettare un grande sensazionale dramma dal titolo:

" LA NOTTE DEL 24 APRILE "

E' un dramma di avventure, ma a differenza di molti altri del genere, nei quali l'interesse non è determinato che dalle complicazioni della trama o dalle investigazioni che la polizia dei poliziotti dilettanti compiono per scoprire le tracce del protagonisti di misteriose avventure e di delitti raccapriccianti, in questo le avventure si complicano per i balzi di una grande passione che forma il nodo centrale dell'azione. Un uomo viene trovato morto nel suo appartamento: è morte di morte naturale o è stato ucciso? Ultima ad entrare nella stanza è stata la moglie e la moglie nutre rancori verso il marito e la moglie ha un amante. Questa la premessa della passionale azione, che ha sviluppi complicati, situazioni originali ed angosciose. *La notte del 24 aprile*, ha per interpreti la *signorina Thea*, la deliziosa emula di Lyda Borelli, la dolce sentimentale attrice che sa rendere l'amore nei modi più suggestivi, e *Ugo Pinerno*, il grande caratterista, l'interprete geniale delle figure più complesse, l'attor comico simpaticissimo, che tutta Italia ammira ed apprezza.

Una donna da un automobile balza su un treno in corsa

E' una delle scene più audaci della grandiosa film a serie di avventure americane: *L'asso di denari*, della quale si proietta oggi per l'ultimo giorno, al *Cinema Ideale*, in prima serie, intitolata: *Uomo o chimpanzè?* La temeraria giovane è Virginia, la protagonista della drammatiche vicende, che si è lanciata in una delle più terribili avventure della vita per vendicare il fratello assassinato da uno chimpanzè (o da un abilissimo delinquente?) e per riabilitare la memoria che interessi occulti tentano contaminare.

Domani, la seconda serie:

" SOSPESA SULL'ABISSO "

Domani si inizierà la seconda serie, che porta questo titolo e nella quale Virginia, un'emula magnifica della Perla White, ci farà assistere alle imprese più audaci e temerarie contro banditi audacissimi e senza scrupoli.

VARIETA' ROMANO

Matinée 15.30 — Serale 20,45

Lo spettacolo che tutti apprezzano è quello che si svolge al *Romano*, dove, assieme al *De Marco* trionfa il *Trio Farinelli*, la *Miss Matilde*, *Azurea*, *Jacobi*, *Conca d'Oro*, ecc. Quanto prima l'eccentrico *Omega*.

Varietà Maffei

Grandiosa matinée alle 15.30

Oggi, domenica, straordinaria matinée con uno strepitoso programma di ben 20 numeri. Grande successo dei nuovi debutti:

" RIFUGIO " oggi allo SPLENDOR

Oggi, *Rifugio*, di Dario Niccodemi, interprete Leda Gys. Domani, *La figlia unica*, con Tilda Kassay, De Riso e Amleto Novelli.

La riapertura del Campo " Juventus "

Oggi, alle ore 15, avrà luogo, dopo due anni di forzata inattività, la riapertura ufficiale del Campo « Juventus », con una importante gara, cui vedrà di fronte la squadra dell'antica benemerita « Club » veterana e quella dell'U. S. « Alessandria », che, a sua volta tanto benemerentasi sportivo si è acquisito durante il difficile periodo della guerra. Quest'ultima scenderà in campo dopo essere passata nella presente stagione di irlanda in trionfo, avendo vinto brillantemente il « Torino », il « Pastore », l'« Andrea Doria » e lo squadrone degli inglesi di Arenata Serravia, ed oltre ai migliori dei suoi soliti elementi: Ferrari, Lazzi, Ticozzelli, Ballonciari, Capra, Pepa e Grilini, sarà rinforzata da Carenzo, già dell'« Internazionale », e da Traverso, del « Genoa ».

La « Juventus » non deve però essere impressionata dalla composizione del proprio « team » potendo scegliere fra i seguenti uomini, che già da alcune domeniche andarono sistematicamente allenandosi: Orsini (ex goalkeeper riformato), Nova, Brena, Sardi, Marchi I e II, Bergamo, Lera, Boca, Varalda, Matina, Girardi, Biondino ecc.

Quella di oggi sarà la ultima gara disputata dall'« U. S. Alessandrina », che nei giorni scorsi si è fusa col « F. C. Alessandria », assumendone il nome, i colori ecc., il diritto di giuocare la prima categoria.

Istituto Ortopedico A. Zecchi

TORINO - Via Roma, 31, primo piano sopra

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Al mio Benefattore

All'Ortopedico A. ZECCHI tributo pubblicamente i sensi della mia eterna riconoscenza per avermi, con l'apparecchio immobilizzatore, ridonata la salute. Mi pregio a disposizione di tutti per dimostrare praticamente la perfetta immobilizzazione della mia ernia grazie all'apparecchio Zecchi.

PAGNETTO ALESSANDRO
Strada Tiro a Segno, N. 6
Pinerolo.

L'Ortopedico A. ZECCHI è personalmente visitabile alla Sede del suo Istituto, via Roma, N. 31, Torino, dalle ore 8 alle 12, domenica e festa fino alle 12 per provare gratuitamente l'efficacia salutare, immediata del proprio apparecchio a tutti gli infermi ai quali desidera e proficuo loro i consigli della sua lunga pratica professionale.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

ORBASSENGO 25 marzo Albergo Italia.
SUNEO 25 marzo Albergo Reale Superga.
FOSSANO 26 marzo Albergo Moderno.
NOVARA 27 marzo, Albergo Italia.
VERCELLI 28 marzo, Albergo Nuova d'Oro.
TORTONA 29 marzo, Albergo Nazionale
SANTHIA' 30 marzo, Albergo Vittoria
BIELLA 31 marzo, Albergo Centrale
DOGLIANI 1.o aprile, Albergo Piorina
CHIVASSO 2 aprile, Albergo Posta Reale
CASTELNUOVO D'ASTI 3 aprile Cit. dell'Orso.
TORRE PELLICE 4 aprile, Albergo San Marco.
MONDOVI' 5 aprile, Albergo Tre Limoni.
SUSA 6 aprile, Albergo del Sole
CHATILLON 7 aprile Hôtel de Londres
AOSTA 8 aprile, Hôtel Mouble Florian.
CEVA 9 aprile Albergo Reale.
BARGE' 10 aprile Albergo Nazionale
IVREA 11 aprile Albergo Ristorante
SALUZZO 12 aprile Albergo Croce Bianca.
NOVARA 13 aprile Albergo Italia
BIELLA 14 aprile Albergo Centrale
VERCELLI 15 aprile Albergo Nuova d'Oro
ASTI 16 aprile Albergo Reale
SAVONA 17 aprile Albergo Marini-Fiaschetti.
MONCALVO 17 aprile Albergo Antica Nera
TRINO VERCELLESE 18 aprile Alb. Cappello Verde
CHIERI 19 aprile Albergo Cavallo Bianco
ALESSANDRIA 21 aprile Alb. Vittorio-Internazionale
CASALE 22 aprile Albergo Rosa Rossa
OVADA 23 aprile, Albergo Italia
NOVI LIGURE 24 aprile Albergo Reale.
GENOVA 25 aprile, Albergo Corona Grossa
ALBA 26 aprile, Albergo Reale Rosa.
PINEROLO 27 e 28 Aprile, Albergo Stella d'Italia.

SOSTITUISCE CON FACILE ADATTAMENTO GLI ATTUALI LAVAMANI A GAZ E FORNISCE ACQUA A 50° PREPARANDO UN BAGNO IN POCHI MINUTI CON MINIMA SPESA
VISIBILE IN FUNZIONAMENTO PRESSO LE OFFICINE
GIOVANNI PENOTTI
TORINO VIA PIETRO MICCA 2 ANGOLO VIA VALFRÈ DI CALUSO

Scuola di Taglio primaria superiore

anche per modelli. Apertura corsi diurni, serali e festivi. Concorrenti a giugno. Via Garibaldi, 9, Torino

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti parziali genitali, impotenza, debolezza senile. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o dalle 9-10, 12-13, 17-18

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-12, 18-20

LA SIFILIDE viene curata in modo sicuro, sicuro e comodo con le **PILLOLE "ASPIR"**
Sostituiscono le iniezioni di calomelano dolorosissime - Un flacone contro vaglia di L. 6,50 - Tre flaconi L. 15. — Farm. Dott. GARASSINO e MAGGIACHE, via Palazzo Città, 5, ang. Venti Settembre - Torino.

Malattie Veneree

BLENORRAGIA (scolo) recente o cronica guarita rapidamente e senza conseguenze colla iniezione speciale Mattei N. 4,000. — Cartine Antiblenorragiche N. 4,000 contro v

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza

Il problema levantino risolto...

con l'invio di una Commissione in Asia Minore

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 22, notte.

La decisione presa ieri dalla Conferenza per le questioni del Levante è suscettibile di una critica, ma in pratica può considerarsi provvidenziale. In poche parole, il problema levantino è stato messo di colpo fuori dei piedi e vi rimarrà sino al ritorno dai membri della Commissione interalleata spediti a fare un sopraluogo in Asia Minore e nei territori affini. Ciò significa che, per diversi mesi, questo soggetto laterale rimarrà a dormire, mentre la Conferenza potrà subito concentrarsi su questioni ben più direttamente vitali per l'esistenza delle genti europee. Il problema levantino minacciava di ostruire, in questi ultimi giorni, la via della pace con un carrozzone su cui si intravedevano levate clamorose insegne, alcune fra le quali propugnavano soluzioni speciali intese « a permettere ad un paese vittorioso di rinnovare in Oriente le tradizioni più gloriose del passato », come leggevo stamane in un giornale parigino.

Gli americani proposero, quindi, che dell'assegnazione dei mandati o di altro in quelle regioni pel momento non si parli più, ed è chiaro che in seguito all'adesione di questo espediente la questione del Levante non risorgerà se non soltanto dopo la firma del cosidetto trattato preliminare di pace. Sotto il punto di vista della maggiore urgenza internazionale la decisione si risolverà senza dubbio, in una felice rimozione di ingombri immediati. Non tutti ne sono naturalmente entusiasti in Francia, e coloro che continuano a sognare accaparramenti di imperi farne osservare come nel frattempo l'immensa distesa del canale di Suez ai fiumi della Mesopotamia rimarrà colorata di rosso britannico e più concretamente dei colori « kaki ». Con qualche punta ironica si ricorda, a questo riguardo, che l'inghilterra veniva ripetendo quanto le premesse di firare in casa, o almeno, in Egitto le sue truppe irradiate sino all'Eufrate ed al Tigri. Senonchè per parte mia credo che il desiderio di richiamarle invitando gli alleati a provvedere ai presidi di mercenarie fosse sincero. Le complicazioni che tornavano a prospettarsi uccisero forse questo desiderio in culla, ma se vedremo prolungarsi, per qualche mese, nella Turchia asiatica lo stato di cose attuale sotto i colori inglesi non crediamo affatto che la Gran Brettagna abbia per ora la menoma idea di perpetuarlo, giacchè tanto varrebbe crearsi di proposito un vespaio gigantesco. Il vero interesse dell'Inghilterra è di lasciare aperta nei territori levantini, tuttora da assegnarsi, le più soddisfacenti vie di sfogo che la difesa indiretta degli accessi alle Indie le permettono di concedere alle altre nazioni. In caso diverso queste si rodrebbero il cuore e allestirebbero combinazioni esplosive.

Questo piano non può garbare all'Inghilterra, anche per gli impegni da lei assunti con il Re dell'Hedjaz e però era emersa una divergenza di vedute e l'armonizzazione esigerebbe preso del tempo. Di fronte a questa minaccia di incagli levantini era l'America ad avanzare ieri la proposta di inviare in Oriente una Commissione incaricata di mettersi a contatto colle popolazioni di quelle terre e specialmente di Siria e Palestina e cercare, sul posto, il miglior modo di risolvere il problema della sorte dei mandati nell'Asia che fu turca.

Circa gli interessi italiani nei territori asiatici dei mandati, l'espediente dilatorio adottato ieri non ci sembra allarmante, anzi lo consideriamo, alla lunga, agevolatore perchè si potrà, a suo tempo, discuterne con più calma ed anche con maggiore peso, se il resto andrà bene. Il punto di vista francese sembrava creare imbarazzi maggiori, giacchè i nostri amici d'oltr'Alpe desideravano la revisione del trattato segreto concluso nel 1916 per la sistemazione della Turchia asiatica tra Inghilterra e Francia. Vi era anche la Russia, ma poi essa è svanita. Il trattato, a quanto pare, disponeva per una suddivisione della Siria, mentre ora la Francia vorrebbe che uno Stato integrale siriaco venisse costituito con l'assenso dell'Inghilterra, dal Tauro sino ad Acheba, dal Mediterraneo all'Eufrate », naturalmente, posto sotto l'egida francese.

BIR KODAK.

La delegazione tedesca a Versailles è completa

Il rimpatrio di Trimpf e la speranza dei monarchici

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, sette.

La delegazione tedesca per la Conferenza della pace è stata completata. Oltre i ministri di cui è già stato fatto il nome, la delegazione comprenderà i rappresentanti dell'alta finanza, dell'alto commercio e dei Sindacati operai. Tra questi figurano Walter Rathenau di Essen, direttore dei Sindacato dei carboni della Westfalia, Liegen, direttore dei Sindacati generali, Sieger Wald, della Lega dei Sindacati cristiani di Berlino, ed altri. Il Governo tedesco ritiene che i negoziati si inizieranno nella prima quindicina di aprile.

Il fenomeno più singolare del momento è la levata di scudi dei partiti di Destra, i quali spiegano un'azione vivacissima e non prova di risultati. Dopo le manifestazioni sparticolare le fila dell'Estrema Destra si sono ingrossate. Anche la politica di socializzazione adottata dal Governo ha staccato dal Ministero molti elementi i quali erano passati nelle file di Destra. Al Comitato aderiscono parecchi ufficiali. Si dice che a capo di esso vi sarebbero i due ex generalissimi. Il pericolo però di una rivolta monarchica in Germania sembra per il momento alquale molto lontano. I giornali nazionalisti accolgono il proposito del 70° genetliaco di Trimpf per ricordare l'opera dell'ex-ammiraglio in favore dello sviluppo della flotta tedesca. La *Vossische Zeitung* rileva che l'ammiraglio alla fine del 1914 aveva chiesto di essere messo a capo della flotta per potersi condurre contro gli avversari. Bernstein, che fa parte della delegazione per la Conferenza della pace, appartenne al partito dei socialisti indipendenti. Ora, in seguito agli ultimi avvenimenti, è entrato a far parte dei socialisti maggioritari. I giornali tedeschi fanno grande scalpore intorno alla questione polacca ed alla sfarata di truppe a Danzica. Il *Berliner Tageblatt* dice non esistere dubbio che le truppe sono destinate ad occupare Danzica e la costa occidentale, violando così i principi wilsoniani di autodecisione. Il giornale dice che si deve insistere perchè le truppe dell'Intesa non occupino la città.

A. B.

I marinai di Amburgo navigheranno sotto la bandiera dell'Intesa

Votazione sintomatica

Zurigo, 22, notte.

Telegrammi da Amburgo, in data 21, dicono che i marinai hanno tenuto un comizio al quale hanno partecipato seimila persone. La proposta a favore della partenza di piroscafi è stata approvata con 1780 voti, contro 600. La maggioranza dei presenti si è astenuta dal voto. Il risultato della votazione è stato accolto con grida di *bravo!* Il presidente ha fatto rilevare che la minoranza doveva sottomettersi al volere della maggioranza. E' stato comunicato che Emden, Brema, Bremerhaven, Lubecca, Eisemburg e Nordenham si sono pronunciate contro la consegna delle navi e che lavreanno fermo. Ieri sera sono partiti per Liverpool due piroscafi per viveri; altri due appartenenti alla « Amburg-America » sono partiti oggi.

Il giornale *Freiheit*, di Berlino, smentisce le voci secondo le quali sarebbe in preparazione uno sciopero in massa per la fine di marzo.

Il Governo del Soviet in Ungheria?

Gravissima situazione - L'intervento militare dell'Intesa per la delimitazione dei confini ungheresi-romeni.

Zurigo, 22, notte.

Un dispaccio da Budapest dice che il generale colonnello Vix ha consegnato a Karolj una nota dell'Intesa, la quale comunica che la nuova linea di delimitazione fra l'Ungheria e la Romania deve essere considerata anche quale confine fra i due paesi. Le truppe dell'Intesa hanno occupato i punti principali della zona neutrale. Il Ministero ungherese ha perciò deciso di dare la sua dimissioni, ritenendo la situazione estera mutata e tale da implicare per il paese una catastrofe economica, essendogli tolti vari territori di produzione. Karolj ha accettato le dimissioni dei ministri, le ha comunicate al colonnello Vix e quindi si è dimesso a sua volta ritenendo la sua politica completamente fallita.

[illegible] L'avvenimento non può sorprendere chi abbia osservato le evoluzioni di Karolj, passato dal nazionalismo più ardente a una specie di socialismo non mirante ad altro che ad ottenere dall'Intesa il mantenimento delle attuali frontiere dell'Ungheria, e dal proletariato la fiducia che gli sarebbe stata negata ove non avesse insistito su questo punto. Giorni sono Karolj, che già comprendeva l'impossibilità di attuare il programma, ora lenta di attuare la minaccia collo scatenare il bolscevismo nel suo paese sperando che si propaghi. I viaggiatori provenienti da Budapest affermano che Karolj nulla ha rinunciato del suo nazionalismo e che egli ha, finora, giocato l'Intesa, prima cercando di allettarla colle adulazioni, poi tentando di intimorirla colle minaccie, come cercò di creare impacci agli czechi col lanciare la famosa proclama della repubblica slovacca unita all'Ungheria, ai romeni coll'armare Szeckely e gli abitanti della Transilvania per opporli all'esercito romeno. Come tentò di sciogliere la compagine slava col porgere l'orecchio alle offerte jugo-slave di alleanza, così, nello stesso tempo, cercò vie di accordo con Vienna. I viaggiatori dicono che in Ungheria ormai più nulla c'è da perdere e che tutto si può tentare. Il male dell'Ungheria può diventare il male anche degli avversari e, forse, avere per risultato finale la parziale salvezza del paese. Gli avvenimenti vanno seguiti con grande attenzione, nascondendo assi insidie gravissime, specialmente ora che gli avversari sono stanchi.

A. B.

Austria tedesca e Germania

"L'Austria ci appartiene,, dice Naumann

Zurigo, 22, notte.

Si ha da Weimar che ieri alla Commissione per la costituzione dell'Assemblea nazionale il rappresentante del Ministero degli Affari Esteri ha fatto delle comunicazioni circa le conferenze che ebbero luogo a Vienna alla fine di febbraio fra la Germania e l'Austria tedesca sulla loro unione. Tali comunicazioni sono state confidenziali. Si annunzia soltanto che i negoziati si sono ispirati al criterio di una unione utile ai due Stati. I negoziati continuano per risolvere questioni politiche, sociali, culturali e legali. La Commissione ha poi discusso una proposta di Naumann di aggiungere all'articolo 15 della Costituzione che l'Austria tedesca entra a far parte dell'Impero nel suo complesso e come Stato federale. Deputati di tutti i partiti hanno fatto una dichiarazione in cui è detto che si deve considerare come un notevole progresso nel cammino verso l'unione il fatto che due rappresentanti dell'Austria tedesca partecipano alla discussione, che i negoziati procedono rapidi e che i deputati dell'Austria tedesca compaiono alle discussioni dell'assemblea. Si deve poi tener conto delle difficoltà economiche dell'Austria tedesca. Naumann mulvando la sua proposta ha detto che la Germania deve rispondere all'Austria tedesca che l'accoglie con gioia. Le ulteriori discussioni si devono ispirare al concetto che l'Austria tedesca ci appartiene. Ormai gli austriaci dovranno abituarsi a molti cambiamenti, ma essi sentono che coll'unione acquistano una patria e che non si ingannano. Considerandoli tutti come fratelli si abbiano fiducia che i negoziati servano all'avvenire della Nazione. Di fronte agli allettamenti dell'Intesa è nostro dovere di dire, con una chiarezza più grande che mai, quali speranze le accoglienze che gli austriaci tedeschi avranno fra noi. Hartmann, inviato dell'Austria tedesca, ha ringraziato rilevando lo spirito fraterno e la condiscendenza dimostrate dalla Germania nei riguardi economici e circa la partecipazione degli austriaci nella discussione della Commissione. I risultati delle Conferenze fra la Germania e l'Austria tedesca sono stati approvati all'unanimità.

Alcuni giornali tedeschi dicono che l'unione dell'Austria tedesca alla Germania è un fatto compiuto e questa loro affermazione la basano su una comunicazione ufficiale circa i negoziati che si sono svolti tra i due paesi. La *Vossische Zeitung* per altro rileva che vi sarebbero invece ancora da vincere parecchie difficoltà e non sembra che i primi risultati siano stati assolutamente soddisfacenti. Il giornale dice che tali difficoltà si devono principalmente all'indecisione della Germania che sulla via prendere un atteggiamento deciso, volendo prima conoscere quali saranno le deliberazioni definitive che prenderà l'Intesa circa questa questione. Un giornale austriaco, — a sua volta —, afferma di aver ricevuto una notizia da Innsbruck secondo la quale, contrariamente a quanto è stato annunziato, i negoziati sulla questione del Tirolo non sono ancora cominciati.

La "carta,, del lavoro

Le otto ore anche nel commercio - Il lavoro a domicilio.

Parigi, 22, notte.

Nella seduta odierna, la Commissione per la legislazione internazionale del Lavoro ha chiusa la discussione sul contratto di lavoro dei marinai, approvando il voto per sottoporre l'importante questione alle decisioni di una sessione speciale della Conferenza internazionale del Lavoro. E' stata compilata la « charta » del lavoro con una proposta, appoggiata anche dalla Delegazione italiana, per estendere al commercio il divieto di assumere fanciulli prima del 14.o anno di età e l'assunzione delle donne nei servizi di ispezione sul lavoro. La Delegazione italiana ha dato inoltre parere in massima favorevole alla introduzione della giornata di otto ore nel commercio. E' stato poi approvato ad unanimità un protocollo interpretativo il quale stabilisce che le decisioni della costituenda Conferenza internazionale del Lavoro non potranno mai essere invocate per determinare la riduzione della protezione dei lavoratori nei paesi aventi una legislazione sociale molto avanzata. Gli americani proponevano una disposizione per colpire il lavoro a domicilio mediante la proibizione di vendere articoli fabbricati a domicilio. La Delegazione italiana ha riconosciuto che anche in Italia inchieste numerose hanno messo in evidenza i gravi danni che il lavoro a domicilio arreca specialmente alla salute delle donne. Ha sostenuto la necessità di adeguate provvidenze sociali, ma ha ritenuto, con la maggioranza della Commissione, non applicabile la proposta americana. Lunedì la Commissione terrà l'ultima seduta per esaminare ed approvare la relazione per la presentazione delle conclusioni adottate al Consiglio dei dieci.

Un credito supplementare di 75 milioni di dollari all'Italia

Washington, 21.

L'Ufficio della riserva federale ha tolto ogni restrizione all'acquisto ed alla vendita della valuta italiana. Questa misura viene considerata dai finanziari come un passo avanti verso il ristabilimento delle normali condizioni del commercio internazionale. Il Tesoro ha concesso all'Italia un credito supplementare di 75 milioni di dollari, ciò che porta il totale dei crediti sinora concessi all'Italia a [illegible] milioni di dollari. (Stefani).

Vecchia signora imbavagliata e derubata da due domestiche

Ginevra, 22, sette.

La signora Giuseppina Panizzardi vedova Oxilia, d'anni 70, da Serravalle, qui abitante in via Palestro, N. 13, interno 4, oggi, alle ore 17, uscita la figlia Emilia, d'anni 38, restò sola in casa con due giovani domestiche da pochi giorni assunte in servizio. Le due donne appena rimaste sole non la padrona, afferrarono costei, le legarono le gambe, l'imbavagliarono e la trascinarono con persone al capo. Quindi, rovistarono tutti i mobili dell'appartamento e impossessatesi di tutti gli oggetti di valore che poterono trovare, scomparvero. Allorchè la povera signora potè riaversi e sciogliersi dai bavagli e dai legacci, invocò l'aiuto dei vicini di casa, e quasi subito sopraggiunse il figlio Giuseppe Oxilia, d'anni 40, impiegato della Banca d'Italia, che dopo avvenuta la propria madre si recò in Questura a denunciare il fatto. Sul posto si recarono vari funzionari. Sono state subito iniziate indagini per rintracciare le due donne.

NOTIZIARIO ITALIANO

In una numerosa riunione è tenuta di pensionati civili e militari, venne deliberato ad unanimità di inviare due delegati dei giorni: « I pensionati della Provincia di Novara, civili, comunali, militari e provinciali, riunati in assemblea straordinaria, ritenuto: che il tenore, anzi, irrisorio compenso testè concesso dal Governo, in fare tregua mensili, quale caro-viveri, ai pensionati con meno di L. 3000 annue, non è sufficiente ai bisogni dell'attuale costo della vita, che dovrà durare ancora per molto tempo, chiedono che detto compenso venga retso in misura graduale e sopratutto a tutti i pensionati, in maniera che tutti coloro che hanno dato le loro energie alla resistenza e per la vittoria, ne possano ricevere beneficio, a compenso della loro opera prestata, e, ritenuto che per giustizia debbano essere parificate le pensioni all'epoca presente, deliberano di rivolgere preghiera ai Deputati della Provincia, perchè vogliano proporre il (Governo, affinchè i « desiderata » vengano esauditi in favore delle « Sante Sabbie » di Alessandria, ha votato un vibrato ordine del giorno, col quale, constato che i dirigenti la politica italiana si sono mostrati inetti a risolvere i complessi problemi del dopo-guerra; che per gli stessi alcuni sgabelli nella smobilitazione, per la tardiva previdenza per la disorganizzazione per i ritardati criteri quali circa i militarizzati » a favore degli impiegati statali e pensionati di Stato e pubbliche Amministrazioni, per la incuria nell'attuare i provvedimenti per ottenere un immediato ribasso dei generi alimentari di prima necessità per l'indubbia agitatrice sono i diversi speculatori arricchiti colla guerra, si è vivamente crcando nel Paese uno stato di disagio e di malcontento tale da svalutare grandemente i frutti della vittoria; chiede i deputati del partito ad una recisa opposizione all'attuale Governo. »

Ultime di Cronaca

L'agitazione degli impiegati della ditta Michelin

Un cospicuo numero di impiegati ed impiegate della Ditta Michelin si radunò ieri sera alla Camera del lavoro per determinare la linea di condotta da adottare di fronte alla precisazione della discussione del memoriale da essi presentato alla Ditta fin dal 7 del mese corrente. Il segretario del Sindacato impiegati e commessi riferì circa le trattative corse in questi giorni col gerente della Ditta, il quale, per rimandare la discussione delle richieste avanzate dagli impiegati, dapprima disse che attendeva di giorno in giorno la visita di un funzionario delle imposte col quale doveva concordare gli oneri tributari che la Ditta dovrà addossarsi, così che le eventuali deliberazioni in riguardo ai miglioramenti da concedere agli impiegati avrebbero anche dovuto tener conto delle condizioni fatte alla industria dal fisco, ed alle proteste del rappresentante degli impiegati soggiunse poi che, dovendo recarsi prossimamente in Francia, avrebbe preso gli accordi opportuni con la Casa madre di Clermont. Aggiunse ancora che prima di prendere decisioni in merito la Ditta voleva conoscere qual'era il trattamento che le altre grandi Case del genere facevano ai loro dipendenti. Il segretario oppose che le domande e le condizioni attuali degli impiegati non consentivano altre remore alla discussione del memoriale, che il trattamento fatto da altre Ditte ai rispettivi impiegati nulla aveva a che vedere con gli interessi dei suoi rappresentati, e che quindi era obbligato ad insistere per la sollecita definizione della vertenza, tenuto restando la richiesta di base che, qualunque fosse la data della discussione dei nuovi patti, essi dovranno andare in vigore con la data del 1.o gennaio 1919. L'oratore soggiunge che il giorno dopo il primo colloquio ricevette una lettera dalla Ditta in quale, comunicando che il direttore dello Stabilimento di Torino deve recarsi subito in Francia chiede che la discussione del memoriale avvenga al suo ritorno, accettando però fin da ora la retroattività dei miglioramenti, che saranno concordati, dal 1.o gennaio 1919. Di fronte a queste dichiarazioni il Borghi propose di concedere un rinvio alla discussione.

Aperta la discussione, vi parteciparono parecchi fra i presenti, compresi due o tre vivaci oratrici, che hanno amare parole di biasimo verso i pochi colleghi che non sono intervenuti all'adunanza.

Fu poi votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati e capi-sezione della Ditta Michelin, riuniti in comizio alla Camera del lavoro la sera del 20 marzo 1919; presa visione della lettera del signor Gerente che li informa dover rimandare la discussione del loro memoriale a giorno non stabilito, e ciò a ragione di motivi speciali che ritardano la sua partenza per la Francia, pur annunciando di lui assai una migliorata di condizione che però non è specificata; hanno all'unanimità deliberato quanto segue: Per quanto la discussione del loro memoriale dovesse aver luogo il 25 corrente e non oltre, ammettendo che il signor Gerente sia nella necessità di essere assente quel giorno, sono disposti a questa nuova e seconda dilazione alla discussione, però esigono che questa avvenga al suo ritorno e non oltre il 31 marzo 1919. Le richieste finanziarie che eventualmente potessero venire effettuate con fine del mese corrente, verranno considerate puramente di merito come d'uso presso la Ditta, e per nulla devranno pregiudicare le richieste di miglioramento economico generale esposte nel memoriale della marzo e del quale, si attende la sollecitata discussione ».

Il corteo di protesta

delle avventizie militari

In esecuzione della deliberazione adottata nel Comizio di venerdì sera, le avventizie addette agli uffici militari si sono astenute ieri dal lavoro. All'ora in cui avrebbe dovuto avvenire l'ingresso negli uffici, gruppi di signorine vigilarono gli accessi agli stabilimenti militari per impedire che vi fossero delle... dissensienti. Ma non avvenne alcun incidente degno di nota. Le signorine che, per non essere state presenti al Comizio, ignoravano la deliberazione delle colleghe, accolsero l'invito di disertare l'ufficio con un senso di meraviglia che si tramutava subito in una giocosa adesione, in vista della giornata di vacanza inattesa. Verso le 10 le scioperanti si riunirono alla Camera del Lavoro donde mossero in pisipiglianta corteo, dall'apparenza assai affatto terribile, verso la Prefettura.

Giunte in piazza Castello, le dimostranti ebbero la sorpresa di trovare l'accesso alla Prefettura vigilato da un discreto numero di carabinieri, i quali, però, non le intimorirono per nulla. Mentre il grosso del corteo sostava, fra il dilagar del chiacchericcio, nella piazza, una Commissione, accompagnata dal segretario del Sindacato impiegati e commessi, Luigi Borghi, veniva ricevuta dal Prefetto. Nel colloquio la Commissione espose i desiderata, insistando sulla necessità che venga loro data l'indennità di caro-viveri. Il Prefetto rispose che avrebbe immediatamente riferito al Governo centrale quanto gli era stato detto, ed esortò le protestanti a pazientare. Diversa la Commissione il corteo si riformò e fece ritorno alla Camera del Lavoro dove venne improvvisato un Comizio, nel quale si deliberò di protrarre l'astensione dal lavoro anche nel pomeriggio a di riunirsi nuovamente nel pomeriggio.

Infatti alle 17 le avventizie si adunarono una seconda volta e ad esse parlò per il primo Borghi, poi Dalberto, che parlò a nome della Camera del lavoro, della quale recò il saluto di simpatia e di adesione. Infine il Comizio approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno e si sciolse:

« Le impiegate ed operaie avventizie delle amministrazioni militari, riunite a Comizio alla Camera del lavoro, compiacendosi della splendida manifestazione di solidarietà data oggi con l'astensione dal lavoro, udita la relazione del segretario del Sindacato impiegati e commessi, ritenuto che le promesse fatte dal Prefetto garantiscono che nessuna rappresaglia verrà fatta verso le impiegate ed operaie da parte dei gallonati e capi dei vari uffici, di fronte alla assicurazione che il memoriale verrà sollecitamente discusso e verranno conseguentemente riconosciuti i loro desiderata, confermano che l'astensione dal lavoro di oggi è stata soltanto un'energica protesta contro la turlupinatura del Governo e delle autorità militari, deliberano quindi di riprendere il lavoro domattina pronte a ricorrere all'arma finora usata da tutti i lavoratori per ottenere il riconoscimento delle loro aspirazioni e dei loro diritti morali ed economici ».

Gli operai delle calzature precisano le loro richieste

Ieri, nel pomeriggio, le maestranze addette alla lavorazione delle calzature abbandonarono il lavoro e si riunirono nel cortile del teatro della Casa del Popolo, che fu ben presto gremito. Presiedette Franza. Il segretario della Lega calzolai diede lettura del memoriale da presentare agli industriali, il quale contiene, fra le altre, le seguenti principali richieste: giornata lavorativa di otto ore, abolizione del cottimi, salari minimi nella misura di L. 15 a 20 per gli uomini; L. 4 a 12 per le donne. Però le operaie che compiono lo stesso lavoro che prima della guerra era affidato agli uomini devranno essere pagate nella stessa misura degli operai. Il comizio approva il memoriale e quindi accolla un discorso di Dalberto, inframezzato da barzellette, che tengono desta l'attenzione e ilarità dell'uditorio. Quindi un focoso discorso di Pianezza mette fine all'affollato comizio.

Sciopero e serrata alla ditta Tedeschi

Come a suo tempo riferimmo, gli operai della ditta Tedeschi si erano messi in isciopero l'altro giorno per divergenze interne alle modalità di applicazione del nuovo orario di otto ore. I proprietari, alla loro volta, risposero allo sciopero facendo spegnere i fornelli e attuando così la « serrata ». Un colloquio avuto dalla Commissione degli operai, accompagnata dal segretario della Lega gommai, coi dirigenti, non approdò a risultato utile, perchè la Ditta, mentre era disposta a trattare per quanto riflettava gli operai gommisti, non voleva discutere quanto interessava gli operai metallurgici dell'officina, e le trattative furono troncate.

Per decidere sul da fare si raduneranno oggi, alle ore 17, alla Camera del lavoro, il Consiglio direttivo della Lega e tutte le Commissioni interne degli stabilimenti dell'industria della gomma.

La società " La coca ,,

Una retata di ladri alla Barriera S. Paolo

Un'associazione di ladri è stata scoperta alla barriera di S. Paolo, in seguito alle attive indagini dal delegato di P. S. avv. Mosso, coadiuvato nella difficile impresa dal brigadiere Berlini e dalla squadra di agenti. L'operazione ha portato all'arresto di numerosi malfattori ed al recupero di buona parte di refurtiva. Tra i componenti la banda arrestati ieri figurano anche due individui ricercati dall'epoca in cui furono assicurati alla giustizia i ladri che operavano in Borgo San Salvario. Ciò avvalora l'ipotesi che le due associazioni fossero in correlazione tra loro.

In breve periodo, grazie all'attività dei funzionari, in diverse e riuscite operazioni, vennero fortunatamente tolti di circolazione molti e pericolosi malviventi. Apre la lista degli arrestati certo Michele Briccarelli, fu Giovanni, di anni 24, abitante in via Beaumont, 35, imputato di ricettazione. L'arresto di costui condusse alla scoperta dei sott. Venne infatti arrestato Trivelli Oreste fu Giovanni, di anni 35, meccanico disoccupato, quale autore del furto di un motore, di diverse cinghie di cuoio, lime e trapani, lo danno della Ditta Giovanni Bertone. Furono operate diverse perquisizioni e nella cantina di certa Antonietta Pellerini vennero trovati molti oggetti rubati.

Vennero pure arrestati Salis Antonio fu Giovanni, nato a Faldugnia nel '94, abitante in via San Fermo, 1; Felice Trinchieri fu Pietro, nato a Callianso nel 901, abitante in via Ospedale, 45; Negri Pietro Attilio, fu Luigi, di anni 32, di Alessandria, abitante in corso Parigi, 16; Proia Caramellino Giovanni di Marcello, del 1901, nato a Cariso e domiciliato in via Monterrato, 16. Non tutti i componenti la banda poterono essere trasferiti alle Carceri Nuove, poichè molti di essi sono latitanti latitanti.

Gli arrestati confessarono che essi avevano realmente costituita una società, la quale era conosciuta negli ambienti della mala vita sotto il nome di « La coca... ». I luoghi di riunione degli associati erano diversi: il « Caffè American Bar », il Caffè Sacchi », in piazza Carlina, ed il « Caffè S. Filippo », in via Maria Vittoria. Visitando questi locali fu possibile mettere le mani sopra altri implicati nella faccenda, e cioè: il soldato del 49.o fanteria Briccarelli Felice, fratello del Michele; Bacchio Caterina fu Gaspare e Eufrasina Togniotti di Guglielmo, entrambe di anni 20, il soldato aviatore Gino Giovanni, del 1897, abitante in via S. Chiara, 62; Burlando Felice di Carlo, nato nel 1900, abitante in via Silvio Pellico, 12; Solavaggio Arturo di Bartolomeo, nato a Torino, nel 1894, abitante in corso Parigi, 46. Della refurtiva sequestrata segnaliamo: un motore elettrico di due cavalli, quattro cinghie, una bicicletta, un apparecchio telefonico dello Stato, N. 5041, in consegna al Tennis Club, dal Valentino; quattordici ferri da stirare, di cui una parte elettrici, due fari da automobile, due magneti, cinque macinini da caffè, una pressa copia lettere, quattro manubri, tre moltiplichi e molti altri accessori da bicicletta e da motociclette.

L'Autorità di P. S. continua attive indagini.

Una truffa all'americana e un borseggio in flagrante

Giorni sono giungeva da Busolano il contadino Salvino Gregorio il quale, appena giunto a Porta Nuova, fu avvicinato da due sconosciuti, uno dei quali, di aspetto anziano, gli narrò una lunga e complicata storia di una eredità incaricandolo di portare 15 mila lire in dono al direttore dell'ospedale di Susa. Morale del racconto, fu che il Salvino fu invitato a unire il danaro che possedeva insieme alla busta contenente le 15 mila lire in cartelle. Così dei 600 franchi e della detta busta venne fatto un sol pacco, che un bel momento fu sostituito da altro identico. Quando l'apri, il Salvino s'accorse che erano sparite le 600 lire e con loro anche i due sconosciuti. Dai connotati forniti in Questura venne presto assodato che il truffatore era certo Tomasia Giacomo, di Bartolomeo, di 68 anni, invecchiato a specializzarsi nella truffa all'americana. E' tuttora latitante.

La guardia scelta di P. S. Di Pietro vide ieri su un tram due soldati e un borghese intenti a borseggiare un passeggiero. Il borghese si serviva nell'operazione di una mantellina che indossava all'uopo. La guardia lo afferrò e lo trascinò giù dal tram portandolo in Questura, mentre i due soldati se la svignavano. L'arrestato venne identificato pel noto vigilato speciale Giuseppe Gioni.

Furto di 20.000 lire di stoffe

La scorsa notte ignoti penetrarono mediante scasso nel negozio di Cesare Fea, in via Donati, N. 2 ed asportarono stoffe per un valore di circa 20 mila lire. E' sospettato che i latitanti poterono operare indisturbati, e certamente servirsi d'un carro pel trasporto della merce rubata.

Stato Civile di Torino

22 marzo 1919.

NASCITE: 11 cioè: maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Bonaveri Luigi con Tagino Santina — Pani Arnaldo con Manzo Giuseppa — Presti Severino con Sinear Giuseppina — Kemmerling Augusto con Bassani Giuseppina — Mamiglionago Alberto con Nicola Anna — Papone Giuseppe con Negro Anna — Schiapparelli Pietro con Meglia Gemma — Tosco Roberto con Rigo Anna — Centaro-Vincenti Pietro con Lazzaris Isabella.

MORTI: Buffinengo Battista fu Carlo d'anni 36, di S. Margherita, sarto, via Roma, 8 — Sartorio Enrico fu Giovanni, id. 66, di Mortara, commerciante, via Napione, 20 — Cipolla Elisabetta ved. Balla, id. 71, di Torino, sarta, via Montevecchio, 8 — Pappa Pierina di Giuseppe, id. 18, di Vische, senza, strada Chieri, 203 — Albi Maria ved. Orsello, id. 68, di Torino, cantiniera, via Principe, 15 — De Francisci Raimondo di Giuseppe, id. 38, di Salvaggia, fabbricante, via Barolo, 27 — Lovera Michele fu Giorgio, id. 68, di Torino, facendiere, strada del Cascinotto, 150 — Fenoglio Margherita ved. Capra, id. 76, di Cortina, casalinga, via Cattaneo, 9 — Bussone Carlo fu Giovanni, id. 59, di Torino, pensionato, corso Venezia, 8 — Rapetti Giuseppe di Valerio, id. 28, di Torino, disegnatore, via Berthollet, 16 — Villa Pietro fu Giuseppe, id. 58, di Villafranca Piemonte, cantoniere — Tron Rosa ved. Fantasia, id. 56, di Chivasso, casalinga, corso Re Umberto, 7 — Ambrosini Edoardo fu Domenico, id. 19, di Verona, scolaro, via Villafranca, 21 — Ranzetta Pietro fu Davide, id. 57, di Città della Pieve, manovale, via Chiesa della Salute, 46 — Menta Petronilla fu Giovanni, id. 40, di Savona, casalinga — Kamellia Stanislao, id. 57, di Boscasta — Occhio Cesare di Antonio, id. 14, di Villafranca Piemonte, fanciullo — Bazzano Angelo fu Filippo, id. 45, di Mazzarano, inserviente — Baudocco Maria fu Luigi, id. 66, di Torino, contadina — Tanlet Magra ved. Maiocco, id. 66, di Torino, fabbrica — Razzaa Salvatore di Francesco, id. 20, di Catania, soldato — Libranti Caterina n. Viola id. 72, di Torino, operaia — Gaido Caterina fu Giovanni, id. 70, di Casalgrasso, casalinga — Cossino Giuseppe fu Antonio, id. 66, di Castalupo contadino — Filippo Michele fu Michele, id. 58, di Castagnole Piemonte, pensionato — Rovo Luigi di Pasquale, id. 46, di Torino, fumista — Rosazzo Maddalena, n. Galetto, id. 54, di Torino, sarta — Borelli Achille fu Francesco, id. 65, di Torino, tornitore — Cristiano Giovanni fu Terzo, id. 56, di Moncalieri, agente militare — Osservanti Augusto di Marcia, id. 22, di Ziccorietta — Chiesi Giovanna di Celestino, id. 26, di Castelnuovo Scrivia — Demaro Antonio fu Antonio, id. 70, di Torino, cocchiere — Barocini Carlo fu Gaetano, id. 54, di Ivrea, ispettore superiore aggiustante — Serafino Enrico fu Giuseppe, id. 38, di Savona, soldato — Bianca Adami di Paul, id. 19, di Schutrino — Sola Gaetano di Andrea, id. 28, di Faloppa Diriel, caporale — Formara Pietro fu Giovanni, id. 69, di Masino, ammalato.

Residenti in Torino N. 36, dei quali N. 4 minori d'anni 1 — Non residenti in Torino N. 4. Totale generale quarantuno, di cui 4 denatizio id. negli ospedali militari, ecc. 22.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Marzo 1919

TORINO	43	67	52	51	7
BARI	35	35	5	3	49
FIRENZE	7	73	12	69	67
MILANO	34	43	8	57	89
NAPOLI	21	25	26	84	52
PALERMO	17	89	40	82	71
ROMA	85	77	70	89	82
VENEZIA	60	46	80	59	61

Gli spettacoli d'oggi

GIARDINO (Stagione d'opera) — Ore 13: « Werther », opera di Massenet — Ore 21: « La Traviata », opera di G. Verdi.

GARIBALDI (Compagnia Talli-Melato-Betrone) — Ore 15 ed ore 21: « L'uccello del Paradiso », commedia di E. Cavacchioli.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco) — Ore 15: « Rido piagliaccio », commedia di Fausto Maria Martini — Ore 21: « Don Cecè Sterlasca », comm.

ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 15: « I Noci d'oro », di L. Pietrapiana — Ore 21: « I mal tutori », dramma di M. Leoni.

SCRIBE (Compagnia dialettale Casalaggio-Pisano) — Ore 15 ed ore 21: « Mamma Talmè », commedia in 3 atti, di G. Nicola.

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 15.30 e ore 20.45: « Nessuno si muove! », revista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-21) — Varietà di primissimo ordine.

DIET MILANO - Three Rosen ore 16-18.30 - Concerto.

CINEMA ALPI — « I Topi grigi » - Inter. E Gino ss. 4.3 e ultima serie - « 5000 Volts ».

FOOT-BALL — Gara Juventus-Alessandria, ore 15.

Borsa di Torino

22 Marzo 1919

Fermi ed assai animati i Consolidati 3 1/2 % e 5 %.

I Bancari trascurati; solo le Commerciali diedero luogo a qualche transazione.

Ferma e con notevoli affari le Ansaldo.

Così finisce la settimana, come era incominciata, manifestando buone disposizioni, però senza che queste abbiano dato animazione al mercato limitatissimo nella sua azione.

Rendita 3 1/2 (1906): presenti 83,40; f. c. 83,45, 83,40 3/4, 83,50 83,35, 83,45.

Consolidato 5 %: presenti 89,10; f. c. 89,15, 89,20, 89,15, 89,00.

Obbligazioni Ferroviarie: presenti 311.

» Vittorine: presenti 305,50.

» Sarde C.: presenti 314.

» Meridionali: presenti 311.

» San Paolo 3 3/4: presenti 460.

» San Paolo 3 1/2: presenti 460.

Azioni Banca Italia: presenti 1514.

» Banca Commerciale: f. c. 1172, 1176

» Credito Italiano: presenti 720.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 5

A. A. Tavolame, mogano, da mesi quarto, spessori, scioni assortiti, squadrati sino Trieste, di pino Jarizio stiamo venire consegna Lista quantitativo da prossimo Aprile Banchina Porto S. Vedere (Paola, Miglio Calapria) - Angelini, Commissaria, 106, Roma. 6716

A. Cassette inbollo nuove, cm. 73 x 25 x 35, risparmiate. — Cibrario, 42. 27108

A. Utensile concentratissimo cristallino per coltelleria disponibile. — Cibrario, 42. c 6263

A metà prezzo liquidiamo spaghi, stringhe, cuoia, ecc. — San Tommaso, 28. c 2672

ACQUISTEREBBESI serie di 15-18 macchine da cucire, adatte per confezioni donna. — Dirigere offerte scritte a Mazzo, via Valperga Caluso, 4, Torino. 6145

ACQUISTEREBBESI impianto completo per nichelatura, scrivere via Nizza, 124, Cagero. 27159

CERCASI carradore provetto e compensi anticipo, carrabberi e lavoro da parte. — Cooperativa Muratori, via Avigliana, 36, Torino. 27371

CERCASI motore trifase HP 2 - Volt 160, in quello con avvisatore, falegname telefono che non sia piccola frega, forno medio charrue. — Inviare offerte Tamagnone, via Roma, 42, Torino. 27261

COMPRO occasione piccolo tornio pedale meccanica precisione. — Beltrami, Colmello, 42 bis. c 6253

CUSCINETTI sfere lisciatissime misure varie. - Brocci, corso Siccardi, 5, Torino. 27366

FERRO piatto misure diverse fino 25. — Via Nizza, 25. 27095

FERRO quadrato, piatto, misure multiple, vendo, pronta consegna. — Ferrario, via Saluzzo, 24. 27096

FRESATRICE moderna occasione, marca inglese di banco cercasi. — Offerte corso Antonelli, 7. 27111

LAMPADINE 50,000 in arrivo «Franklin» nuovo case, filamento metallico trafilato speciale, specie ondeggiante, lunga, speciale, singolare 3,50 cad. Inoltre materiale elettrico e consimili. Grandi specialità Stabilimenti. — Ditta Mongini, Pio Quinto, 5 bis, Torino. 6114

LEGNAME lavori stagionato compensi, vendo. — Scrivere Avalle, via Bellezia, 26. 27206

LIQUORI, saponi, crivellina offresi tecnico per completo impianti ed insegnamento industria. — Sapori, Valentino, 37. 27120

LUCHETTI, utensili, ferramenta, metalli, prezzi ribassa, consiglisce Lucchettificio Bussino, via San Donato, 3, Torino. 6218

MACCHINA rettifica 10-50 centim., come nuova, Gendecroff, vendo, buona occasione. — L'Industriale, Arcivescovado, 1. 27045

MACCHINE a stampare per bollette con data prezzo Italian circa 250 a 500 mm., perforatrice tipo Bouvillain. — Offerta alla Soc. An. Franco Tosi, Legnano. 6052

MANOMETRI per base, alte pressioni prezzi. — Fabbrica Manometri Jeannet, corso Ottaviano, 23. 5071

MOTORE 220 Volts, 3 HP compensi. — Sinco, corso Francia, 92. c 2045

OLIO oliva vendo piccole, grosse partite, 300 quintali senza vergine. — Giacomelli, Nervi. 6111

ONOREVOLE lotto 12-13 mm. cerchiale 13-13-16-20-70 mm. vendesi. — Scrivere Olivetti, corso Re Umberto, 42. 27097

PERSONA seria, preferibilmente impiegato in ufficio America, accetta interessi di fabbrica Gargnano e referenze irreprensibili — Indirizzare: Ermanno Lotti, corso Duca degli Abruzzi, 5. c 2303

PIOMBELLES mm. 8-10, 10-5, 25, ferri e fondi disponibili. — Telefono 50-45. c 6154

PREMIO marcanti centesimi per ogni dieci lire scorse a tutti compratori di caffè tostato. Assortimento grandioso finissimo da lire 1,50 a 1,80 chilogrammo. Fortissimi rivenditori. Caffè, Bar, Istituti. — Grande via Lagrange 24, Torino. 27134

ROTTAMI, lamiere grosse, bronzo, acquisto. — Fabbrica Manometri, Ormea, 23, Torino. c 2078

SALDATURA autogena impianti completi, accessori, riparazioni. — Officina specializzata Valentino, corso Dante, 3. 27104

VELA juta usata forte quantitativo, spago, corda. — Bertasso, Drocetti, 9. 27196

VORNITI americani nazionali, meccanici montati 18 cavalli, staffe. — Bellono, 6. 6156

TORNI, pialle, limatrici, trapani, presse minori e occasione, utensileria diversa, consegna pronta. — Fratelli Varrazzo, 21, via San Francesco da Paola, Torino. c 6072

TRASPORTI camions uniti semplicemente per qualsiasi località. — Petronilli Ormea, via San Domenico, 1. Telefono 40-34. 26214

VENDO betoniera usata quintali, come nuova, larghezza metri 1, lunghezza metri 3, persino a convenirsi. — Via Borgo Dora, 32, secondo cortile, Pietro Giuseppe. 6240

VENDESI filtelli legna noce stagionata. — Via Sacchi, 42, perfilhali. 6076

Offerte d'Impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE corrispondente, contabile, cercasi da importante Ditta Eugenea riferente primario. — Scrivere Carlo Cirello, casella postale 305, Torino. 27148

ABILI lavoranti, aiutanti sarte, stiratrici cercansi; lavoro assicurato, buone paghe. — Industria Italiana, via Roma, 23. 27200

ABILISSIMA stenodattilografa italiano, francese cercasi da Stabilimento automobilistico, posizione seria, ben rimunerata. — Offerte scritte (non presentarsi) Gaspino Giovanni, via Cesana, 47. 6227

ALLE sciogranati. Cerco aiutanti ed abilissime lavoranti; olio ore, paga ottima e costante. — Dutto, Santa Teresa, 12. 27167

ARGENTERIA, importante Ditta Milano cerca abili montatori, corallori bravi. — Dirigere offerte chiaro ai N. Unione Pubblicità, Milano. 6231

BERRETTAIA, Cercasi lavorante berretti lanciosi, capacità, serietà, buone referenze. — Guglielminetti, via Cernaia, 40. 27017

BALSAMIFICIO Nazionale Torino, Cercasi abili agenti marchanda. — Via Giorgio Pallavicini, 14. c 6125

CALZOLAI lavoranti Linci XV ed estrarre abilissimi calzanai; lavoro continuato. — Calzoleria via Mantegazza, 29. 27202

CALZOLERIA di lusso cerca abilissima commessa. Scrivere portiere Accademia Albertina, 37. Inutile scrivere senza indicare ottime referenze. 27061

CALZOLERIA Rossetti, via Vanchiglia, 2 bis, cerca lavoranti anche abituati il lavoro fuori di città. 26704

CASA spedizioni Milano cerca perito contabile corrispondente, perizia conoscenza francese. — Scrivere referenze, pretese Barberis Carlo, fermo posta, Torino. 6139

CERCANSI abilissimi operai sellieri, tremolatori in medoli. — Mercato, Saluzzo, Cuneo. 27114

CERCANSI due cameriere, una per Torino ed una per fuori Torino. — Rivolgersi corso Vittorio, dalle 10 alle 11, dalle 15 alle 17. 27207

CERCANSI lavoratori stampati, verniciatori a fuoco; alesatori. — Presentarsi via Moncenisio, 61. 27256

CERCANSI lavoranti maglierie perfezionate per rifinitore; buona retribuzione. — Presentarsi Cantone, Piana, 5. 6222

CERCANSI operai lavoro domicilio Louis XV meccanici, chiodo leta. — Via Andreotti, 21, ore pasti. 27229

CERCASI abile commessa ottime referenze. — Succursale Mercerie, Atelier Moda, 5. 27095

CERCASI donna fidata serissima, onesta, seria, ambiente sereno piccola famiglia. — Presentarsi corso Regina Margherita 72, dalle 10 alle 11. 27101

CERCASI personale esercizio per somministrazione aperti e pertinenza. D. preferenza pensionati. - Presentarsi 10, via Palmieri. 27093

CERCASI signorina contabile, perfetta dattilografa. — Scrivere Bianchi, via Roma, 20. 27126

CERCO abile disegnatrice moda e stiratrici; urgente. — Deborne Giovanni Castello, 22. 27103

CERCO piazzista, giovane, pratichissimo interno e estero. — Presentarsi Sartoria Prezzano e C., Maria Villeria, 10. 27105

CERCO subito, buona commessa, seria conoscenza ferramenta. — Sacco, via Po, 54. 27141

CHIMICO metallurgico sperimentato, esperto già grado direzione Tintoria gluco e metalli, cerca Società Anonima Industriale Kap Giuseppe per suo stabilimento Scalo Ponente. — Inviare via proposte e referenze, inviando offerte Scalo Ponente. 6185

COMMESSA cercasi per negozio tessuti. — Fontana, piazza Emanuele Filiberto, 6. c 6033

DA serio ufficio commerciale signorina giovane, primo servizio. — Scrivere Ruinra, corso San Maurizio, 1. c 6057

DISEGNATORE progetto macchine elettriche cercasi in Officine Elettro-Meccaniche Ricordo Ligure c 6275

DITTA primissimo ordine confezioni e pianoforte si assicura Firenze periodo direttrice stabilissima, moralità ineccepibile; ottima retribuzione. — scrivere 237, Unione Pubblicità, Firenze. 6109

DONNA tutto servizio cerca piccola famiglia resi conto paese, mensile o trattamento buono. — Scrivere indicando referenze e pretendesi referenze via 116, Vercelli, 25 dalle 9 a mezzogiorno. 27181

EX Carabinieri possibilmente graduati cercansi da importante Stabilimento provincia Cuneo per sorveglianza interna diurna e notturna. Indicare dettagliatamente pretese, età, condizioni militare, servizi prestati e referenze. Richiedesi massima serietà e capacità. — Indirizzare Cartiera Verzuolo, Verzuolo 6084

FATTORINO chauffeur e capo fattorino cercasi. — Scrivere, indicando referenze, Istituto Nazionale Assicurazioni, via Cernaia, 7. 27003

FOTOGRAFO abile specializzato ritratto cercasi. — Rototolografica, via Fontana, 16, Milano. 27142

FORMATORE in ferro cercasi e ragazzo per lavoro serio. — Portinaio, Quintarelli, 1. 27108

IMPORTANTE Stabilimento conserve alimentari in provincia di Salerno cerca direttore tecnico pratico, anche con relegazione estere. — Abele Cerreti, Colorno Parmense. 6231

LATTAIA Pasquero Giuseppe lattaia gomma, via Cernaia, 2, cerca ragazzo dai 13-15 anni per commissioni, dispensa, urina carretto. 27210

LOCALE ottimi fornitori, allestitori, piallatori, fresatori, rettificatori, aggiustatori meccanici, aggiustatore di meccanica minuta elettrica. — Presentarsi Rino, corso Dante, 85. 27048

PORTINAI coniugi soli, referenze, cerca Stabilimento industriale. — Scrivere Davil, via Brindisi, 12, Torino. 27007

PROVETTA contabile, parlata decisa, americana, cercasi, sede Asmenia. — Rota, casella postale 250. 6236

RAPPRESENTANTI cercansi rappresentanze, lavoro facile, immediata pratica. — Bertola, 11. 27221

SERIOLA per corrispondenza cerca impiegata merce commerciale, merceologia, istruzione superiore. — Offerte: scrivere (non presentarsi) (gg. Lingua, corso Valentino, N. 40, Torino. 6116

SI domandano, Casa Borrel, Tolosa (Francia), rappresentanti in sede. Lavoro assicurato; guadagno 15 a 20 franchi per giorno. 6231

SIGNORINA corrispondente, esperta dattilografia, che conosca francese, cercasi per importante Stabilimento. — Offerte, referenze, corso Antonelli, 7. 27172

STENODATTILOGRAFA cercasi, praticissima, serissima. — Impresa, corso Wilson, 8. 27203

STENO-DATTILOGRAFA seria, istruita, mitì pretese, cerco subito. — Sacco, via Po, 54. 27172

TEGLIATORE vario cerca posto. — Indirizzare Manfrino, via Torquato Tasso, 5. 27170

TECNICI scuole industriali per capi squadra meccanico apprendisteggio, montaggio cerca Ansi, corso Duca degli Abruzzi, 5. 27151

TECNICO diplomato, attivo, cercasi da officina costruzioni elettriche Liguria per coadiuvare Ufficio Acquisti. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 18 A, Unione Pubblicità, Savona. 6218

TINTORE operaio colorista pezze cercasi dal Vellutificio corso Principe Eugenio, 5, Torino. 27230

Domande d'Impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE meccanico di automobili, ottime referenze, offresi come capo-officina. — Alberto, via Desenzano, 24. 27200

ABILISSIMA contabile, cassiera, corrispondente, ottime referenze, conoscerebbesi, anche solo mezza giornata, in proprio, ufficio. — Cernaia, 50. 27070

ACCIUSTATORE specializzato utensileria, stampi, dicitore, correspondente arunque — Mail, via Invorio, 10. 27139

AMMINISTRATORE stabili esperto, integro, aggiungerebbesi altre amministrazioni, referenze primarie, cauzione. — Scrivere: Torricelli, via Cibrario, 9. 26902

DONNE superiore, parla francese, inglese, italiano. — Corso Palestro, 3, Alpe Earl. 26903

CHAUFFEUR elettrico cerca offresi per trasporto oggetti artisti. — Scrivere G. Biglione, via Po, 34. 27191

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, ottime referenze, certificati, occuperebbesi. — Roberto, 19, 2° piano, Torino. 6229

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, guida anche Fiat, per camions, vetture occuperebbesi ovunque. — Santini, Lombardore, 18. 27137

CHIMICO esperto, specialista, metallurgia, metallografia, disponibile. — Tiberelli, Po, 9, Torino. 6261

CHIMICO industriale, giovane, esperimentato investigazioni, analisi oggi tipo, Martin, Elettrici, assumerebbe direzione importante Fonderia getti ingenti, direzione laboratorio chimico, controllo materie. — Scrivere Rodio, via Alfieri, 7. 26207

CONTABILE diplomato, pratica ufficio, anche corrispondenza, impiegherebbesi. — Portineria via Garibaldi, 6. 27218

DISEGNATORE serio occuperebbesi lavori ufficio oppure privatamente. — Scrivere Marotti, San Massimo, 7. 27224

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, francese corrispondente, contabile, impiegherebbesi temporaneamente Azienda industriale. — Rametto, corso Palestro, 1. 27102

TRENTENNE, perito tecnico, disilluso, italiano, francese, preferibilmente straniero, occuperebbesi ovunque. — Scrivere Mori, via Milano, 16. 27134

UOMO anche solo settantenne, fattorino, cercasi, buona paga. — Portinaio, Ippolito, 62, Torino. 26208

VISCONTE preferisce lavoro, anche modesto, purchè stabile, ripresa, riservatissimo. — Rivolgersi Ufficio Ruffone, 1-3, Po, 25. 27158

Persona sistemabilissima, pratica mediterranei e contabilità offresi; serie referenze. — Lanzarotti, via Vanchiglia 11 bis. 27219

Signor tenitorio Finanza cerca occupazione decorosa. — Scrivere alla Cancelleria via Bogino, 19, Torino. 27209

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A. Bottiglieria, affittasi, giuoco bocce, pergolati, rinfreschi. — Gaia, Cristoforo, 3 bis. c 6111

A. Drogheria, vini, liquori, avviatissima, comodo alloggio, cedesi. — Gaia, Cristoforo, 3 bis. c 6113

A. Trattoria con alloggio, avviatissima, rispettasi cauzione persona. — Gaia, Cristoforo, 3 bis. c 6219

AFFARONE, Rivendita pane, ammanite, grande clientela, piccola, comodità, cedesi subito. — Cortassa, Barbaroux, 17. 27130

ASTI Cantina ristorante affittasi, vendesi. — Rivolgersi succursale Calliano, via Cairoli, 2, Asti. 26909

AZIENDA trasporti da 30 anni impiantata, molto redditizia, causa 30 anni di soggiornamento, per soddisfare clientela. — Giuseppe, portinaio, Stradella, 27. 27212

CAUSA decesso, rilevasi manifattura lavori femminili, ottima clientela. — Mandela, Saccarelli, 1. 26218

CAUSA malattia rilevasi negozio lana, cotoni, percalle. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 102, 2° piano. c 6183

CAUSA partenza cedesi stranderia. Poco arredamento. — Rivolgersi La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis. 27252

CEDO piccolo negozio Calzoleria importante guadagno abituato mitì. — Testa, Assarotti, 6. c 6184

CEDO negozio quoio e cuoi modello, centralissimo. — Rivolgersi via Genova, 11. 27205

COIFFEUR de Dames rinomatissimo, centralissimo, profumerie rasoi. — Sigra Sacchi, 16. c 6172

CONFETTERIA occasione assoluta due primari negozi centrali, sicuro lauto guadagnerà assicurato investito 150,000. — Cicoma, corso Duca Genova, 4, dalle 13 alle 15. 27119

FARMACIA piazza elegante, città Piemonte, assistente, cedesi causa lavoro per gerente, prezzo eccezionale. Occasione. — Rolando, Bertholet, 5, Torino. 26206

FARMACIA piazza importante, adatta Società, cedesi causa completo cedesi Torino. — Rolando, via Bertholet, 5. c 6126

FARMACIA trentennio, unica, Comando sanitario, due Congregazioni, centro operaio, popolazione 5000, cedesi, ambitissime condizioni. — Pestalozza, via Genova, 12. c 6245

NEGOZIO pettinatrice rilevasi pour ritiro. — Via Lauro, 21. 27049

PASTICCERIA-BAR, forno, negozio centralissimo cedesi. — Ravizza, via Milano, 16. 27154

RILEVERESI Tabaccheria. — Scrivere Mori Eugenio via Lauro dai Torino. 27190

RIMETTO avviatissima sala pattinatrice causa malattia. — Rivolgersi pattinaia via Franco Bonelli, 12. 27217

RIMETTO avviato negozio commestibili da oltre trent'anni di vita, centralissimo, vasto locale. — Pinchiano Garibaldi, 45. 27211

RIMETTO avviato negozio mercerie. — Via Moncalieri, 23. 27209

RIMETTONSI, Aperta, posizione centralissima, avviati negozi drogheria, macelleria, deposito Guglielmo Musumeci. — Offerte entro 5 aprile notaio Pignet Remigio, Acqui. c 6004

STABILIMENTO tipografico avviatissimo, grande ivi lavoro affari, cerca socio. — Scrivere Banco, Santa Giulia, 29. 27112

TESSITURA meccanica (tendine, con forza disponibile, cedesi affittasi, eventualmente associati. — Rivolgersi Marchiandi, Piazza Canavese. c 6207

UFFICIO occupazioni scambia vecchia Ameffica accettabile socio 25,000. Negoziazioni lucrose assicurate. — Galeno, La Mondiale, Pio Quinto, 14 bis. 27245

OCCASIONE Caffè primario per posizione, eleganza. — Rivista, via Milano, 16. 27155

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTASI vasta tenuta fertile, bene arborata, possibilmente in Toscana con Società ferroviaria. — Scrivere A. B., presso Bertolone, Pubblicità, Cuneo. 6067

ACQUISTEREBBESI casa di recente costruzione nei pressi della Barriera di Francia. — Rosmini, via Venti Settembre, 40. c 6229

ACQUISTEREBBESI casa signorile moderna. — Scrivere Tanzi, Sant'Anselmo, 29. 27085

ACQUISTEREBBESI in Torcello villino sei, otto ambienti (non), annessa una giornata circa terreno, bella posizione. — Offerte portinaio, Carlo Alberto, vegliamone, Torino. 26236

CASA, cortile, giardino, vendesi anche. — Rivolgersi Viola, via Candia, 9, Torino. 27151

CASA nuova costruzione, in corso, redditi 3 % netto. Vendo 300 mila. — Rivolgersi via San Donato, 66. c 6220

CASA nuova costruzione, in corso, redditi 3 % netto. Vendo 300 mila. — Rivolgersi via San Donato, 66. c 6220

CASA nuova costruzione, 11 camere, vendo o 5, — Saccarelli, 38. 27016

CHIERI, posizione incantevole, affittasi alloggio signorile otto ambienti, luce, gas, 450 annue. Due, tre camere tre 4-5 mesi. — Via San Giorgio, 99, Pinerolo. 27111

COMPERO casa signorile su corso centro città, due cortile, giardino, garage, circa centodieci. — Offerta Segreteria Ponte Mosca, 20. 27034

COMPRO villino con giardino in Torino, consulta Lagarde, 2, 20-30 mila. — Indicazioni precise: Oberto, Castello Torinese. c 6181

CONGREGAZIONE religiosa cerca acquistare casetta o grandezza villa in qualunque parte. — Inviare dettagli Torrelli, via Juvara, 18, Torino. 27200

COPPIA famiglia vendo in Rivoli appezzamento terreno vigna con fabbricato buona unità grandi ambienti. — Rivolgersi Ristorante Savoia, Rivoli. 26806

OCCASIONE vendesi media Valle Aosta sulla mostra, recente costruzione, ammobiliata, otto camere, due cucine, stalle, fienile, terreno, ecc. Ideale villeggiatura. — Scrivere G. Chiocchetti, Gignod, Aosta. 27126

RADICHIERA, contabile provetta, corrispondente inglese, francese, dattilografa, offresi. — Scrivere: Martino C., Arsenale, 38. 27023

REDUCE abile corrispondenza, praticissimo lavori ufficio, lingue estere, offresi. — Rinalta, Carena, 7. 27191

REDUCE, giovane serio, cerca impiego, preferibilmente stazione, piazzista. — Gualerzi, Saluzzo, 12. c 6197

SIGNORINA aiuto contabile, pratica dattilografia, ottime referenze cerca impiego. — Vespante', via Giacinto Collegno, 8. 26240

SIGNORINA bella presenza impiegherebbesi anche commesso, magazziniera, qualunque ramo, subito. — Lina, corso Regina Margherita, 101, Torino. 27154

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi commessa, fiorentina. — Scrivere Flora Carolina, via Principe Baltazzi 3. 27103

SIGNORINA dattilografa, pratica ufficio, anche compresa, impiegherebbesi. — Portineria via Garibaldi, 6. 27218

SIGNORINA seria occuperebbesi lavori ufficio oppure pomeriggio. — Scrivere Marotti, San Massimo, 7. 27224

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, francese corrispondente, contabile, impiegherebbesi temporaneamente Azienda industriale. — Rametto, corso Palestro, 1. 27102

TRENTENNE, perito tecnico, disilluso, italiano, francese, preferibilmente straniero, occuperebbesi ovunque. — Scrivere Mori, via Milano, 16. 27134

UOMO anche solo settantenne, fattorino, cercasi, buona paga. — Portinaio, Ippolito, 62, Torino. 26208

VISCONTE preferisce lavoro, anche modesto, purchè stabile, ripresa, riservatissimo. — Rivolgersi Ufficio Ruffone, 1-3, Po, 25. 27158

Persona sistemabilissima, pratica mediterranei e contabilità offresi; serie referenze. — Lanzarotti, via Vanchiglia 11 bis. 27219

Signor tenitorio Finanza cerca occupazione decorosa. — Scrivere alla Cancelleria via Bogino, 19, Torino. 27209

Domande di Impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE meccanico di automobili, ottime referenze, offresi come capo. — Alberto, via Desenzano, 24. 27200

ABILISSIMA contabile, cassiera, corrispondente, ottime referenze, conoscerebbesi, anche solo mezza giornata, in proprio, ufficio. — Cernaia, 50. 27070

ACCIUSTATORE specializzato utensileria, stampi, dicitore, correspondente arunque — Mail, via Invorio, 10. 27139

AMMINISTRATORE stabili esperto, integro, aggiungerebbesi altre amministrazioni, referenze primarie, cauzione. — Scrivere: Torricelli, via Cibrario, 9. 26902

DONNE superiore, parla francese, inglese, italiano. — Corso Palestro, 3, Alpe Earl. 26903

CHAUFFEUR elettrico cerca offresi per trasporto oggetti artisti. — Scrivere G. Biglione, via Po, 34. 27191

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, ottime referenze, certificati, occuperebbesi. — Roberto, 19, 2° piano, Torino. 6229

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, guida anche Fiat, per camions, vetture occuperebbesi ovunque. — Santini, Lombardore, 18. 27137

CHIMICO esperto, specialista, metallurgia, metallografia, disponibile. — Tiberelli, Po, 9, Torino. 6261

CHIMICO industriale, giovane, esperimentato investigazioni, analisi oggi tipo, Martin, Elettrici, assumerebbe direzione importante Fonderia getti ingenti, direzione laboratorio chimico, controllo materie. — Scrivere Rodio, via Alfieri, 7. 26207

CONTABILE diplomato, pratica ufficio, anche corrispondenza, impiegherebbesi. — Portineria via Garibaldi, 6. 27218

DISEGNATORE serio occuperebbesi lavori ufficio oppure privatamente. — Scrivere Marotti, San Massimo, 7. 27224

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano, francese corrispondente, contabile, impiegherebbesi temporaneamente Azienda industriale. — Rametto, corso Palestro, 1. 27102

TRENTENNE, perito tecnico, disilluso, italiano, francese, preferibilmente straniero, occuperebbesi ovunque. — Scrivere Mori, via Milano, 16. 27134

UOMO anche solo settantenne, fattorino, cercasi, buona paga. — Portinaio, Ippolito, 62, Torino. 26208

VISCONTE preferisce lavoro, anche modesto, purchè stabile, ripresa, riservatissimo. — Rivolgersi Ufficio Ruffone, 1-3, Po, 25. 27158

Persona sistemabilissima, pratica mediterranei e contabilità offresi; serie referenze. — Lanzarotti, via Vanchiglia 11 bis. 27219

Signor tenitorio Finanza cerca occupazione decorosa. — Scrivere alla Cancelleria via Bogino, 19, Torino. 27209

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 45 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI graziosa camera, salotto, luce, pianoforte, riscaldato. — Via Donizetti, 5. 27258

AMMOBIGLIATA, strumentale, ingresso disimpegno, comodità. — Battisti, uno, piano quarto, Fazio. 27208

CEDESI 1.o aprile elegante camera mobiliata, libera. — Tirori, Santa Teresa, 2. c 6240

CERCO camera ammobiliata non libera. — Giuseppe Mussa, posta, Cristoforo. c 6260

DISTINTISSIMA pensione signorile. — Via Sacchi, 28. 26201

DUE giovani studenti, soli, cercano buona pensione 250-300 mensili in piccola, distinta famiglia. — Offerte Gallo Vittorio, casella postale 139, Torino. 27240

GIOVANE serio cerca elegante ammobiliata stanza ingresso, preso piccola famiglia non Stabilimento. — Carlo Magetti, Chivasso, 20 bis. 27125

LAUREANDO ingegnere serissimo cerca pensione, ville, separate, presi piazza Statuto, corso Francia — Offerte dettagliate, parti lontane Ospedali, Torino. 27214

SPAZIOSA, elegante ammobiliata, due camere, ingresso, bella serra signorile stabile. — Via Cavour, 1. 27241

SIGNORINA impiegata cerca camera ammobiliata presso famiglia seria. — Scrivere portinaia via Corte Verde, 2. 27098

SUBAFFITTASI a persona seria 30-40 anni, camera ammobiliata. Condizioni discrete, servizio. — Scrivere portinaia via Carlo Alberto, 2. 27097

Annunci vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Argenterie, oro, gioielli, pelliccie, compro. — Montauro, via Botero, 6. 26218

A. Assume ognuque informazioni, investigazioni private Detective, Vinti Settembre, 70. Telefono 30-03. c 6218

a. S. Felicita. Consulti cartomantia, chiromanzia. — Arcivescovado, 7, piano 1.o. 27093

ARTI eleganti signora, bronzi, modelli, pelliccie, compro, pronto. Acquisto pelliccie gioielli. — Franco, Lagrange, 31. 26217

ARTI bronzi, signora, modelli, biancheria, oggetti diversi, occasione compro. — Stampatori, 11, Monetti. 27106

ACQUISTEREBBESI una, anche due vetture automobili considerabilmente ribassate. — Indirizzare offerte presso Ufficio Annunci ditta Carlo Biella. 6226

ACQUISTO scritti fuori uso, come realtero, pretesi lineck, modelli, scarpe. — Scrivere Giacomo Sandino, ferrino posta lunque sei giorni di permanenza. 27125

AGGIUSTATE per Pasqua le vostre lenzuole colle rigenerate dalla Manifattura di via Cossilla, 5. c 6211

ARGENTERIA, ore, platino, brillanti compro, — Bertola, via Bogino, 1. 27250

ARMADI specialità operai sarti, buono stato, prezzi disperatissimi da Stabilimento industriale. — Inviare offerta scrivendo C 2000, Unione Pubblicità, Torino. 6078

ASSUME informazioni segretissime La Nazionale, via Madama Cristina, 26. 27243

ASSUME qualunque informazioni scopo privato, ma importante, investigazioni, ricerche, ecc., permesso autorizzato «Sonni», Istituto Nazionale, Milano, Cavalieri 25 (Pensionnati gratis). 3435

AUTOPIANO Milton occasione, fabbricato comperò vendo. — Perio, Accademia Albertina, 3. 3000

AUTOPIANO occasione, con rulli, vendo; visitare ultimi giorni. — Bernoni, via Arioste, 3. c 6104

AVVENIRE svelato per mezzo della chiromanzia e divinazione. — Studio signorina Stefanina, via Cernaia, 16, scala 3. Consulti dalle 11 alle 18. 27202

BIANCHERIA uomo e signora, confezione accurata, prezzi di fabbrica, ingrosso e dettaglio. — Via Santa Chiara, 4. c 6202

TARBONE nere, collari maglia, smarrito marzo, cara, prezzi conveniente portinaio via Pisa, 9, Stazione grazione. 27147

BREADE, Vittoria, fisarmonica ed altro vendesi; occasione. — Sebastino, corso Regio Parco 26. 27097

CERESE letto, sale pranzo moderne, adatte per sposi. Prezzi convenienti. Fabbricazione propria. — Corso Verrelli, 39. c 6094

CAUSA partenza vendo due camere mobiliate usate operaio. — Fanfani, via Carmagnola, 29. 27131

CERCANSI lavori da disegno d'occasione, ma in buone condizioni. — Dirigere offerte Verona, via Belfiore, 23. 27237

COLLEZIONISTA acquista violini e strumenti antichi, anche fuori provincia. — Scrivere a Scalia Antonio, Milano, via Spallanzani, 20. 27214

COMPERO stoffe, drappoerie, tolleranti, lotti manifatture. — S. Antonio, corso San Maurizio, 31. 27225

COMPRO rottami rame o fusione. — Offerte Bisleri, casella postale 271. 27201

CUCINE economiche, ricco assortimento tutto disponibili 178221 da non temere concorrenza. — Perini, Arsenale, 36. 27261

DENTIERE rotte, usate, compera laboratorio protesi via Nizza, rimpetto 13. 27164

DENTIERE usate, rotte, compera orologeria — Ponchia, Corso Vittorio, 68, Torino. 26186

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, segatura. — Fanchella, via Genova, 28. 28

FOTOGRAFIA. Acquisterei stereoscopica, lanterna magica occasione. — Scrivere Giuseppe Saporiti, Udine. 6234

FOTOGRAFIA Anastigmat Murer, accessori, vendo. — Scrivere: Basso, Regina Margherita, 161. 27078

GIRAUD, via Madama Cristina, 18. Pettinatura signora, locale privatissimo, scelta clientela, manicure. 27081

GRAMMOFONO favolino insuperabile, opera completa dischi, stroncatura. — Oggi San Secondo, 52. 27218

GRANDE liquidazione sedano materasse colore per signora. — Via Consolata, 3. 26048

LIQUIDAZIONE interessante forniture militari, macchine da cucire e lavoranti, tutto quasi nuovo. — Via Saluzzo, 31. 27209

MACCHINA scrivere visibile, altro viaggio, occasione eccezionale, garantito. — Bogino, 9. 27165

MACCHINE bottoni, ricamare, piegbettare, frangiare, cucire, sfoar, per bottoni, macchinette. — Chili, Consolata, 3. 26076

MACCHINE cercare senza nostre nuove occasioni, diverse marche, riparazioni perfette, nastri, varie cerbone. — Fiampaglia Yost, Torino, San Tommaso 20, telefono 24-03. 27106

MADINA per fustini cercasi. — Offerte, Fino Silvio, corso Vittorio, 61, Torino. c 6215

MANICURE, ondulatore Marcel, Manicure inclusa. — Maison Mercellino, San Francesco Paola, 41. c 6142

MANISCALCHI. Ferri cavallo d'ogni misura L. 1250 ferri fatti a mano L. 180. — Ballicera, Nizza, 95. 3.002

MOBILI luce e camere vendonsi pezzi occasionali via Cernaia, 28. 26217

MOBILI per studio completo. Macchine per scrivere Arduino, Mazzini, 22. 26216

MOBILIO moderno per negozio vendesi. — Via Vicenza, 32 (Borgo San Paolo) 6223

OCCASIONE lotto metallica nuovissima alta cm. 60. — Perini, Arsenale, 36. 27085

OCCASIONE vendo macchine cucire marca «Durco», come nuova, per orlatrice. — Marcel, via Barbaroux, 5. 27020

PARTENZA vendo servizio tavola porcellana sei persone. — Portineria via Accademia Albertina, 1. 27199

PIANOFORTE cambiasi Diatto-Ehrenz a bella prova, pianocromatope, a mezzocoda Arco. — Bronzo, via Reggio, 19. 27081

PRIVA conoscenza, serenella signorina distinta, simpatica, conoscerebbe scrio, facoltoso gentiluomo scopo matrimoniale. — Lauta, Ufficio Commerciale, via Po, 33. 27208

RETTIFICA. Nell'avviso dell'Eccelsior Mode, Bozzino, Quinsette, sostituire il 15 corrente, dove leggesi «Quinsette» non «capossetto». 6071

ROMANZI, drammi, ecc., buone edizioni comprerò, cambio, paga bene. — Biblioteca Circolante Fiorii, Piazza Castello. 5486

TAMACRONE in buon stato cercasi. — Offerte Vino Silvio, corso Vittorio, 61, Torino. c 6214

TONNEAUX, Corrette, bracconi, phaetons, mylords, arabelli eleganti completi, buone condizioni. — Cambiano, piazza Vittorio Emanuele. 27178

TRENTASETTENNE sanissimo, diplomato, piacente, buon futuro, sposerebbe prontamente signorina 25-35, seria, distinta, educata, possibilmente bionda, simpatica dote. Vedasi anche parenti. Massima segretezza. — Aldone, «La Mondiale» c. Pio Quinto, 14 bis. 27061

VENDESI fox-terrier pelo ruvido. — Vinzaglio, 29. 27191

VENDESI una macchina Alcar occasione. — Rivolgersi via Venti Settembre, 32, pezzato fornitura ricambi. 27079

VENDO lacchiato come nuovo. — Rivolgersi pernsso via Francesco Lanfranchi, 11, Torino. 27205

VENDO letto in ferro con rastelliera metallico e sola in pelle inglese americana. — Fagliano, via Vinti Settembre, 4. 27176

VENDO utile camera letto nuova, letto ingleses, guardaroba, lavata. — Genai, corso Regina Margherita 3, 27196

VENDO una o due macchine maglieria rettilinee N. 7-8. — Grazio, Cialiano Vercellese. c 6230

VENDONSI lanchi, scialli per negozio. — Via Barolo, 3. 27140

3500 vendo cavalli anni sei, fallimento, lamagnone come nuovo, portata quintali trenta. — officina via Pesaro, 28. Telef. 50-45. c 6213

Lezioni e traduzioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALLA scuola automobilistica, motociclistica, lezioni continue ai specialisti; garantiscesi licenza governativa pochi giorni. — Re Umberto, 31. 26077

CONTABILITA' doppia, americana